BLOCCO 3 (Seconda) - Va in "Appunti e schede" - Lezioni 3, 4 e 5

II-LA PRIMA GUERRA MONDIALE

→ Vedi anche libro Storia 2, Modulo 4 pp. 170-229 (in particolare le prime unità)

Il primo aspetto da considerare è la complessità delle cause della Prima Guerra mondiale, la cui **responsabilità** sarà **attribuita dai vincitori alla Germania** (aveva obiettivi, un piano militare e ha fatto le dichiarazioni di guerra, ma non è l'unico paese responsabile) con conseguenze molto gravi anche a lungo termine (punizione della Germania e conseguente reazione, sfruttata da Hitler per prendere il potere e quindi le conseguenze vanno sino alla Seconda guerra mondiale).

Prima di addentrarci nel primo punto del capitolo è bene riflettere sul periodo precedente, durante il quale a partire dal Congresso di Vienna, si era sviluppato in una nuova direzione il concetto di **diritto internazionale**, che poco a poco, grazie ai diversi congressi ed agli accordi internazionali (trattati), si era **codificato** sostituendosi al vecchio "diritto delle genti" (che per lo più vedeva nel papa l'unica autorità universale -oltre forse all'Imperatore-, che però dopo la Riforma aveva perso gran parte del suo peso politico).

Il XIX secolo, dopo l'età rivoluzionaria e napoleonica, era stato infatti un secolo di **relativa pace**, benché non fossero mancati dei contrasti sociali (e guerre civili) e qualche conflitto: la guerra di **Crimea** (1853-56, nell'ambito della "questione d'Oriente"), le guerre per l'indipendenza di **Italia** e **Germania** (la **Guerra franco-prussiana del 1870** in particolare). I conflitti erano però diventati molto cruenti e la sensibilità di alcuni aveva portato ad una **presa di coscienza umanitaria** contraria alla guerra e favorevole allo risoluzione dei conflitti attraverso la **diplomazia**. Si sono così potuti sviluppare importanti accordi e alleanze:

- La sensibilità di **Jean-Henri Dunant** (1828-1910), sconvolto dalle condizioni dei feriti durante la battaglia di Solferino (24 giugno 1859, durante la Seconda Guerra di Indipendenza italiana), di cui nessuno si occupava, portò alla fondazione della **Croce Rossa** (cui è stato assegnato 3 volte il Nobel per la pace, che ricevette anche Dunant nel 1901). Un'organizzazione neutrale, che inizialmente si appoggiava sulla riconosciuta neutralità della Svizzera (la bandiera della CR richiama quella elvetica), che si sarebbe occupata dei feriti e dei prigionieri in guerra. Per dare un quadro **giuridico a questa organizzazione e per garantire un trattamento migliore ai soldati feriti ed ai prigionieri, nel 1864** fu sottoscritta la prima **Convenzione di Ginevra**, cui ne seguirono altre (1906, 1929, 1949, con l'aggiunta di alcuni protocolli nel 1977).
- Pure le **conferenze dell'Aia** (1900 e 1907), con relative convenzioni, contribuirono a migliorare il diritto internazionale, in particolare per quanto attiene alla **neutralità**. Fatto importante per la Svizzera, la cui neutralità perpetua e armata (difesa dell'integrità territoriale) la poneva in condizione di **essere in ogni caso neutrale** allo scoppio di un conflitto, in quanto era definito lo **statuto internazionale** dei paesi neutrali, chiarendo i principi ed in particolare i **diritti ed i doveri**, giuridicamente vincolati, degli stati neutrali in caso di conflitto (ad esempio l'atteggiamento commerciale verso i belligeranti).

Il **diritto internazionale** si evolverà anche in seguito alla Prima Guerra mondiale, con la creazione della **Società delle Nazioni** e soprattutto dopo la Seconda Guerra mondiale, con l'**ONU**. Ma i progressi in questo ambito non sono ancora terminati (si veda le difficoltà attuali per istituire una **Corte internazionale di giustizia**, per crimini di guerra e contro l'umanità).

II.1-Le cause della Grande guerra

Lo studio delle cause della Prima Guerra mondiale è particolarmente indicativo, in quanto ci permette di vedere come le cause degli avvenimenti storici siano estremamente complesse.

→ Libro Storia 2 pp 114 e 194 (cartina)

→ Impress II03-4-5B1 (Cause della Prima guerra mondiale)

Le cause della Prima Guerra mondiale possono essere considerate a **più livelli**. In primo luogo abbiamo una serie di concause, per le quali viene a crearsi un **clima di tensione**, che porterà al conflitto alla prima occasione. Possiamo indicare i seguenti aspetti come le **cause di fondo o strutturali** della Prima Guerra mondiale:

- Lo sviluppo di un **nazionalismo** nuovo, **aggressivo** e spesso **razzista**, per cui non ci si limita a rivendicare il diritto all'autodeterminazione dei popoli (vedi anno scorso), bensì si afferma la **superiorità** del proprio paese e quindi il diritto e la necessità di dominare il resto del mondo (giustifica l'imperialismo).
- La lotta per l'**egemonia** (politica, economica, militare, ecc.) che ne consegue.
- Lo sviluppo economico e la necessità di nuovi sbocchi (nuovi mercati, materie prime, ecc.). Inoltre negli

anni che precedono il conflitto vi è un ritorno al **protezionismo** (dovuto alla crisi economica -di sovrapproduzione-), che porta ad una rivalità economica tra i diversi paesi.

- L'**imperialismo** ed il **colonialismo**, che se all'inizio allontanano le rivalità dall'Europa, contribuiscono a creare nuovi contrasti (questioni **territoriali**) tra le potenze: specialmente tra Germania ed Inghilterra, ma anche tra Francia e Germania (crisi marocchine del 1905 e 1911) o Francia e Inghilterra (crisi di Fashoda in Sudan, nel 1898). Del resto il **controllo delle vie marittime** (Dardanelli, Canale di Suez, aperto nel 1869 o del Canale di Panama, 1914, saranno fonte di problemi anche in seguito).
- Alcuni contrasti: tra la **Francia e la Germania**, risalente alla **Guerra franco-prussiana** del 1870 (esprit de revanche), problemi tra **Italia ed Austria** (terre "irredente"); tra **Austria e Russia** a riguardo della **questione d'oriente** (crisi dell'Impero ottomano).
- Le irrisolte **questioni nazionalistiche**, con il **legittimo desiderio** (aspirazione) di indipendenza di molti popoli, che però si scontrava spesso con i desideri di **egemonia** delle grandi potenze. In particolare la **questione balcanica** (i Balcani sono definiti la polveriera d'Europa): con il progressivo decadimento dell'Impero ottomano nei Balcani le popolazioni locali aspiravano all'indipendenza, ma da un lato l'**Impero austroungarico** voleva **sostituirsi** all'**Impero ottomano**, dall'altro la **Russia**, che si poneva come paese **protettore** dei popoli slavi (panslavismo) e ortodossi, ambiva ad esercitare la sua **influenza** sulla regione ed ottenere così uno sbocco sul **Mediterraneo**. NB. Del resto la definizione dei confini (minoranze) è ancora oggi problematica nella regione (vedi Iugoslavia, 1991-95).

→ Libro Storia 2 p. 178 (Cartina Balcani)

→ Libro Storia 2 p. 126 (Esprit de revanche francese, inerente la Guerra franco-prussiana)

L'**annessione della Bosnia-Erzegovina** da parte dell'Impero austroungarico (**1908**) e le **due guerre balcaniche** (1912 e 1913: la prima per l'indipendenza dall'Impero ottomano, la seconda per stabilire i confini tra i paesi balcanici) sono momenti importanti, poiché da un lato si sviluppa l'idea della **Grande Serbia**, dall'altro le tensioni tra la Serbia (alleata della Russia) e l'Impero austroungarico diventano **pesanti**.

Tutti questi fattori ci permettono di capire come la situazione, nel 1914, era sul **punto di scoppiare** ed alla prima occasione si sarebbe potuta scatenare una guerra. Ma vi sono anche altri fattori che, pur non essendo direttamente cause del conflitto, **ne favoriranno** lo scoppio alla prima occasione:

- La **corsa agli armamenti**, che più o meno in tutti i paesi aveva caratterizzato la fine del XIX secolo e la prima parte del XX. Sappiamo che la disponibilità di armi è una condizione necessaria alla guerra e favorisce la guerra stessa (vi sono interessi anche economici).
- La **politica di prestigio e di potenza** che ogni nazione portava avanti (e la corsa agli armamenti o alle colonie ne sono la prova). La diffusione di un certo **militarismo** (ad esempio Guglielmo II di Germania, 1988-1918, era un sovrano estremamente militarista).
- Il clima di **unione sacra** (union sacré), che farà in modo che quasi tutte le forze politiche e le componenti sociali all'interno dei diversi stati, aderiranno alla **causa nazionale**, abbandonando gli ideali internazionalisti e pacifisti.
- La contrapposizione politica tra **regimi autoritari e liberali**.
- Il **sistema delle alleanze**. All'inizio concepito per garantire l'equilibrio e quindi la pace, alla prima crisi ingestibile ha fatto in modo di allargare rapidamente il conflitto.

→ Libro Storia 2 p. 195

- La convinzione, un'illusione tipica della **Belle époque** -un periodo di spensieratezza, con il turismo, l'Orient express, il Titanic appunto, le prime automobili, ecc.-, che il conflitto sarebbe stato di **breve durata**: una breve **parentesi nei normali affari**, che avrebbe permesso di **risolvere i diversi contenziosi** (naturalmente a proprio vantaggio: ad esempio i francesi pensavano di riprendersi l'Alsazia e la Lorena, mentre i tedeschi di creare una "Mitteleuropa" sotto il loro dominio) e tornare al normale sviluppo economico. Purtroppo l'idea della guerra-lampo (Blitzkrieg) sarà solo un'**illusione**.

→ Libro Storia 2 p. 175 (Con la bella metafora del Titanic)

Quindi, anche se nessuno ha voluto deliberatamente una guerra, si è creato un **clima internazionale** estremamente teso e, per diverse ragioni, la **soluzione militare era considerata come la migliore possibile**. Soprattutto, ma come visto non solo, la **politica della Germania** ha portato alla guerra. Gli stati maggiori tedeschi avevano (piano von Schlieffen, del 1905) già previsto un **possibile scenario** per

realizzare ciò che ritenevano necessario al loro sviluppo economico, cioè un'Europa centrale sotto il loro controllo (inoltre aspiravano ad una **Weltpolitik**, politica di potenza su scala mondiale,ed al pangermanismo). Il piano prevedeva un rapido attacco, con **vittoria in Occidente** contro la Francia (con violazione della neutralità del Belgio), mentre i russi, che avrebbero impiegato molto tempo a mobilitare le loro truppe, sarebbero stati **sconfitti in un secondo tempo**, quando i soldati impiegati in occidente avrebbero potuto essere spostati sul fronte orientale. Sarà proprio la **Germania a fare pressioni sull'Impero austroungarico**, affinché adottassero una **linea dura ed intransigente** verso la Serbia, così da provocare un **casus belli** al momento dello scoppio della crisi (**causa scatenante**) di Sarajevo, il 28 giugno 1914, quando Princip uccise l'Arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono austroungarico. La **Russia** non poteva lasciare invadere la Serbia all'Austria ed il sistema delle alleanze ha fatto il resto.

Malgrado tutto questo le responsabilità della Germania nel conflitto non vanno esagerate: anche negli altri paesi vi era un clima bellicoso e non si è fatto nulla per evitare il conflitto (clima di "union sacré"). Però i tedeschi, che verranno sconfitti, si vedranno (ingiustamente) **attribuire tutta la colpa** della Guerra (anche perché furono loro a **fare le dichiarazioni di guerra**) e saranno condannati ad accettare condizioni di **pace estremamente** dure ed umilianti nel trattato di Versailles, un vero e proprio **diktat**. Questo fatto avrà gravi conseguenze, poiché (come aveva avvisato Keyens) l'Europa faticherà a riprendersi economicamente ed in Germania il **sentimento di frustrazione** e di **umiliazione** faciliterà la propaganda hitleriana di rivincita, conducendo alla Seconda Guerra mondiale.

********** Cambio lezione (sopra lezione 3, sotto lezione 4) **********

II.2-Le principali fasi del conflitto: approfondimenti

→ Scheda II03-4-5A2 (Cronologia)

Per la presentazione del capitolo si veda il libro e la cronologia. Qui presento una traccia con alcuni approfondimenti.

Lo sviluppo del conflitto:

→ Libro Storia 2 pp. 192-205

→ Impress II03-4-5B2 (L'entrata in guerra di Italia ed USA

In particolare le fasi del conflitto, l'entrata dell'Italia, l'entrata degli Stati Uniti (guerra sottomarina indiscriminata) e la conclusione della Guerra.

→ Libro Storia 2 p. 197

→ Libro Storia 3 p. 6

Il concetto di **guerra totale** o globale e l'economia di guerra

L'**economia di guerra** è caratterizzata per un forte **controllo dello Stato**, nel quale in genere si assiste ad un **rafforzamento dell'esecutivo e dell'esercito**, che prendono il sopravvento rispetto al legislativo ed alle istituzioni democratiche (per necessità di guerra), sulla vita economica e sociale. Tutte le **risorse del paese** sono rivolte allo **sforzo bellico** e anche la **vita civile** subisce una certa **militarizzazione** (razionamenti, disciplina sul lavoro, ecc.). Questo comunque **favorisce le grandi industrie** (che realizzeranno importanti **guadagni**), in quanto i governi accettano qualsiasi condizione (o quasi) pur di poter garantire l'approvvigionamento in armi, munizioni, cibo, ecc. dei loro eserciti.

La vita di **trincea**:

→ Libro Storia 2 pp. 195-196 e pp. 206-207 (Dossier) e pp. 208-211 (Cinematografia)

→ Documento II03-4-5C1 Ttesto di Raito "La Grande guerra sul fronte italiano")

Si notino i contrasti sociali nell'esercito: **ufficiali nobili** (o comunque elite), soldati poveri, contadini, ecc. (questo spiega in parte la **scarsa considerazione (disprezzo) per la vita umana** dei quadri militari, specie dei comandi). Del resto in generale c'è un rapporto tra democrazia (partecipazione alla vita politica) e estensione del servizio militare: in una società democratica tutti i cittadini partecipano alla difesa, in una società aristocratica questo riguarda solo i nobili (questa è una fase di cambiamento o mista: i soldati sono tra il popolo, gli ufficiali nobili). Questo lo si può vedere in diversi periodo storici (Antica Grecia, Medioevo, Età moderna, ad esempio con la Rivoluzione francese, ecc.).

L'evoluzione delle **armi**, delle **tattiche** e delle **tecniche** militari:

→ Libro Storia 2 pp. 198-199 e pp. 206-207 (Dossier)

L'**opposizione** alla guerra

Come detto c'era un clima di union sacré, ma ben presto ci si rese conto degli **orrori** della guerra. Si giunge quindi da un lato alla proposta (inizialmente di Wilson) della **pace senza vinti né vincitori**, ma l'americano non comprendeva la realtà europea (prevalenza di obiettivi egoistici e trattati segreti). Saranno i **socialisti** a riorganizzarsi e chiedere, in due conferenze in Svizzera, di porre fine al massacro: a **Zimmerwald** (settembre 1915) e **Kienthal** (aprile 1916). All'interno dei vari paesi la **propaganda e la repressione** dei governi impedirono una vera e propria opposizione, anche se le proteste non sono mancate ed i problemi sociali saranno all'ordine del giorno alla fine del conflitto (il caso della Russia è esemplare, ma si parlerà di Comune di Berlino o di biennio rosso in Italia).

La **guerra ideologica e la propaganda**

→ Libro Storia 2 pp. 198-199

La **propaganda** ed il controllo (quindi anche la **censura**: contro i così detti disfattisti) dei **mezzi di comunicazione di massa** (stampa, cinematografo -cinegiornale, cinema-, poi radio, tv, ecc.), vista la crescente importanza dell'opinione pubblica, erano essenziali. La questione sarà sempre più vitale anche in seguito (si pensi ai regimi totalitari, come il nazismo, il fascismo od il comunismo). Per i sacrifici si prometterà anche un miglioramento (sociale, politico, economico).

Soprattutto con l'entrata in guerra degli Stati Uniti di Wilson, un presidente idealista, diventa importante l'idea della **guerra per un mondo migliore**, dove i **principi liberali e democratici** siano affermati, dove il nemico erano quindi i **regimi autoritari ed oppressivi**. Questo concetto sarà estremamente importante anche e soprattutto durante la Seconda Guerra mondiale.

********** Cambio lezione (sopra lezione 4, sotto lezione 5) **********

II.3-Bilancio e riflessioni conclusivi

→ Documento II03-4-5C2 (I 14 punti di Wilson)

→ Liro Storia 2 pp. 203-205 e Libro Storia 3 pp. 4-8

→ Vedi anche sul sito l'approfondimento sui film "Uomini contro" e "Una lunga domenica di passioni"

→ Impress II03-4-5B3 (Conclusione e conseguenze della PGM)

→ Lettura II03-4-5D1 (La pesante eredità della Prima guerra mondiale)

Sono diversi i punti da tenere in considerazione. In generale va tenuto presente che i problemi che hanno scatenato la Prima Guerra mondiale **non sono stati risolti**, anzi alcuni si sono **aggravati** e che le conseguenze di tutto ciò saranno molto gravi (fino alla Seconda Guerra mondiale). Possiamo fare una prima distinzione tra le conseguenze immediate e quelle a medio-lungo periodo. Per le prime troviamo:

- Conseguenze legate alla **guerra**:
  - **Morti** (ca. 13'000'000), feriti (**invalidi**), quindi orfani, ecc.
  - Indebolimento del **tessuto sociale** (colpite sono le generazioni più produttive) e crisi sociale (difficoltà di reinserimento dei combattenti, scioperi, ecc) ed economica.
  - Distruzioni **materiali**, al sistema produttivo, ecc.
  - Debiti, ecc.
  - Cambiamenti **territoriali** (vedi libro)
  - **Punizioni ed indennità** di guerra (Germania ad esempio con 269 miliardi di marchi in oro, ecc.): consegna della flotta, riduzione del l'esercito, ecc.
  - -Genocidio del **popolo armeno** da parte del governo turco (centinaia di migliaia tra il 1915-1923, forse 1-2 mio). Si trattava di "spostare" (uccidere) gli armeni, in modo da poter disegnare i confini in maniera conveniente.
- Conseguenze **politiche**:
  - **Malcontento** in alcuni paesi, come l'Italia (idea di **vittoria mutilata** o il Giappone).

→ Libro Storia 3 p. 26

  - Inizio del **declino europeo**, a vantaggio degli Stati Uniti.
  - Isolamento dell'**URSS** (cordone **sanitario**).
  - Le problematiche **territoriali** e legate ai **confini**, con le diverse **minoranze**: tutte questioni che non saranno risolte e che peseranno a lungo in Europa.
  - Tendenza all'**autoritarismo**, per contrastare la diffusione del comunismo, ecc.

  - Creazione della **Società delle Nazioni** (e suo fallimento).
- Conseguenze **economiche** e **sociali**:
  - **Arricchimento** dell'industria bellica, ma anche contestazioni e crisi (imposte di guerra). La problematica della **riconversione** dall'economia di guerra all'economia civile (di mercato) sarà uno degli aspetti più importanti. Il problema ha diversi **risvolti sociali** (ad esempio le difficoltà dei reduci e reinserirsi in un mondo del lavoro dove la disoccupazione era molto alta)**, economici e morali**. Infatti molti **speculatori** si sono arricchiti alle **spalle della società e grazie alla guerra**, mentre le grandi **industrie belliche** hanno avuto un ruolo non da poco nella guerra e hanno approfittato delle necessità assolute dei governi per arricchirsi con le ordinazioni militari. Anche in seguito industriali della **lobby delle armi** collaboreranno ad esempio con **Hitler**, favorendone la politica militare e **contribuendo non poco alla Seconda Guerra mondiale**, in modo da potersi ulteriormente arricchire.
  - Grave **crisi** economica.
  - Crisi sociali e diffusione di **idee rivoluzionarie** sul modello russo
- Ecc.

Ma abbiamo anche conseguenze a **medio e lungo termine**, che pure possiamo suddividere in diversi aspetti.

- Aspetti **sociali** ed **economici**:
  - Allargamento del **suffragio universale** ed in particolare del **suffragio femminile** (CH 1971), come pure cambiamento del **ruolo della donna** nella società (accelerato dalla guerra, che ha spinto le donne ad assumersi responsabilità che prima non avevano e ad acquisire maggior consapevolezza del proprio ruolo).
  - Miglioramento, almeno a livello di intenzione, dell'integrazione sociale delle classi operaie nella società (**stato sociale**). Questo aspetto sarà sviluppato soprattutto dopo la Seconda Guerra mondiale, in quanto le difficoltà economiche ne hanno spesso impedito o ridotto l'attuazione (come in Germania, dove si era giunti con la **Repubblica di Weimar**, ad una legislazione sociale all'avanguardia).
- Aspetti **politici**:
  - Affermazione dei **principi liberali e democratici difficoltosa**, sviluppo di stati totalitari e contrapposizione ideologica tra paesi liberali e paesi totalitari.
  - **Declino europeo**.
  - Affermazione dei **regimi fascista** (già da subito) e **nazista**: le condizioni della **pace di Versailles** favoriscono ad esempio la propaganda hitleriana. Avvicinamento tra Italia e Germania (e Giappone).
  - **Seconda Guerra mondiale**.
  - I già citati **aspetti territoriali** (minoranze, ecc.).

Questa presentazione è solo una semplificazione e serve come base per una riflessione che permetta di capire il **legame tra la Prima Guerra mondiale (e la pace che ne consegue) e quanto capita in seguito**. In parte questi aspetti saranno ripresi ed approfonditi in seguito (si vedano comunque anche le pagine del libro).

<u>Internet</u>

Una ricerca in internet sull'argomento è abbastanza facile e permette di approfondire diversi argomenti, come ad esempio:

- Lo svolgimento della guerra.
- Le nuove armi (sottomarini, gas, corazzate, guerra in trincea, aerei, carriarmati, ecc.).
- La situazione europea.
- L'evoluzione del diritto internazionale.
- La vita al fronte (vi sono molti siti in cui si trovano racconti o parti di racconti di chi ha vissuto la guerra al fronte).
- Immagini del conflitto.
- La questione della renitenza al servizio, l'autolesionismo, la Croce Rossa, la disciplina militare, il ruolo delle donne, ecc.

Basta quindi prendersi un attimo di tempo per una ricerca (ad esempio partendo da www.google.com*)

*NB: in una ricerca va indicata la fonte, quindi il sito internet e non google!

Fondamentali motivi di attrito fra le grandi potenze, incrinando il sistema politico degli Stati europei, determinano la formazione di due schieramenti ostili. Una intensificata corsa agli armamenti (progetti di leggi militari tedesco e francese, 1913, p. 405 e 408) accresce la tensione internazionale.

Cause della guerra: contrasti politici fra gli Stati europei (Germania-Inghilterra, Germania-Francia); **corsa agli armamenti**; **rivalità anglo-tedesca** per la supremazia sul mare (accordo navale franco-inglese, 1912); **fermenti nazionalistici nell'Impero austro-ungarico**, composto da gruppi etnici disparati; aspirazioni autonomistiche dei Cechi, problema slavo; **politica balcanica della Russia** (panslavismo); **mobilitazioni e ultimatum precipitosi** (conseguenza anche dei piani operativi militari). Peso non minore hanno i nazionalismi all'interno della Francia (revanscismo) e della Germania (Alldeutscher Verband: Associazione pangermanica), come pure la rivalità economica anglo-tedesca.

La crisi sfocia nel conflitto aperto in conseguenza dell'

28-6-1914 assassinio dell'arciduca Francesco Ferdinando, erede al trono austriaco, e di sua moglie per mano dello studente bosniaco PRINCIP, membro dell'organizzazione «Unità o morte» (p. 417, responsabilità solo indiretta del governo serbo). Nell'arciduca si vuol colpire l'assertore del «Trialismo», mirante alla costituzione di uno Stato autonomo croato nell'ambito dell'Impero asburgico.

Responsabilità della guerra

La fatale convinzione, soprattutto da parte tedesca, che una guerra resterebbe circoscritta alla sola Europa, e la relativa libertà di decisione degli statisti al potere e degli Stati Maggiori, che vedono nell'armamento una garanzia di sicurezza, sono i principali motivi che portano allo scatenamento del conflitto. Nessun popolo vuol rinunciare ai propri obiettivi politici e militari in nome della pace:

1. **l'Austria-Ungheria** difende tenacemente l'idea imperiale supernazionale;
2. **la Serbia** mira a un'espansione territoriale nei Balcani;
3. **la Russia** teme un nuovo scacco della sua politica balcanica ed è minacciata dall'alternativa: guerra all'esterno o rivoluzione all'interno;
4. **l'Inghilterra** oscilla tra la neutralità e la presa di posizione in favore della guerra (indecisione del Gabinetto, timore dell'espansionismo russo nel Medio Oriente);
5. **la Francia**, sottratta all'isolamento politico dall'alleanza con la Russia, vuole servirsi dell'appoggio russo come mezzo di pressione sulla Germania;
6. **la Germania** rimane fedele all'alleanza con l'Austria-Ungheria per sfuggire all'isolamento politico e per aiutare la monarchia danubiana, minacciata all'esterno e all'interno, a riguadagnare prestigio. Lo Stato Maggiore tedesco vuole la guerra nel 1914 per timore che possano venire a mancare le condizioni favorevoli per un rapido annientamento della Francia (cfr. Piano Schlieffen, p. 423);
7. **la Francia e la Germania** non agiscono in senso moderatore sulla politica dei loro rispettivi alleati, la Russia e l'Austria-Ungheria.

La crisi del luglio 1914

L'Austria, dopo essersi assicurata l'appoggio incondizionato dell'alleato tedesco («pieni poteri in bianco»), lancia un

23-7 ultimatum di 48 ore alla Serbia: richiesta di repressione dei movimenti eversivi diretti contro l'Austria-Ungheria, con la partecipazione di forze austriache e punizione dei colpevoli.

25-7 La Serbia reagisce respingendo le pretese lesive della sua sovranità nazionale e decreta la mobilitazione parziale.

25-7 L'Austria-Ungheria dichiara insoddisfacente la risposta della Serbia; rottura dei rapporti diplomatici, mobilitazione parziale dell'Austria.

20/23-7 Visita in Russia del presidente francese POINCARÉ e del primo ministro VIVIANI; la Francia riafferma la sua volontà di adempiere gli obblighi dell'alleanza; la Russia

25-7 prende la decisione di appoggiare la Serbia. Nonostante tentativi di mediazione inglesi e tedeschi (conferenza degli ambasciatori, trattative dirette tra Russia e Austria-Ungheria)

28-7 l'Austria-Ungheria dichiara guerra alla Serbia.

30-7 Mobilitazione della Russia. – Il capo di Stato Maggiore tedesco **von Moltke** preme sul collega austriaco CONRAD VON HÖTZENDORF perché ordini la mobilitazione generale, e si oppone ai reiterati tentativi di mediazione intrapresi dal cancelliere BETHMANN-HOLLWEG, che teme l'intervento inglese: **non esiste in Germania un'intesa tra i capi militari e quelli politici.**

31-7 Mobilitazione generale dell'Austria-Ungheria. – La Germania proclama il «pericolo di guerra imminente» e chiede in un ultimatum alla Russia (12 ore) la sospensione della mobilitazione, e in un altro alla Francia (18 ore) una dichiarazione di neutralità nel caso di conflitto tedesco-russo. A garanzia della propria neutralità la Francia dovrebbe cedere alla Germania le fortezze di Toul e Verdun. La Russia non risponde all'ultimatum, e di conseguenza

1-8 mobilitazione della Germania e dichiarazione di guerra alla Russia. – La Francia dichiara che «agirà conformemente ai suoi interessi», perciò

3-8 dichiarazione di guerra della Germania alla Francia. Il Belgio rifiuta ai Tedeschi il consenso al passaggio sul suo territorio richiesto il 2 agosto, ma

3/4-8 le truppe tedesche irrompono egualmente oltre il confine belga. L'Inghilterra risponde (1-8 mobilitazione della flotta; 2-8 assicurazioni alla Francia sulla difesa della costa del Mare del Nord) con un

4-8 ultimatum alla Germania, in cui si intima il rispetto della neutralità belga. Risposta di BETHMANN-HOLLWEG: «I trattati sono pezzi di carta». L'Inghilterra entra in guerra contro la Germania. Seguono le dichiarazioni di guerra della Serbia alla Germania (6-8), dell'Austria-Ungheria alla Russia (6-8), della Francia all'Austria-Ungheria (11-8), dell'Inghilterra all'Austria-Ungheria (12-8).

Alla ricerca di alleati

Il Giappone vuole evitare un aperto contrasto con l'Intesa e con gli Stati Uniti e impadronirsi della concessione tedesca di Chaochow, il cui possesso gli permetterebbe di estendere la sua zona d'influenza nella Cina settentrionale fino allo Yang tse kiang.

23-8-1914 Dichiarazione di guerra alla Germania. Dopo l'occupazione delle concessioni tedesche, il Giappone risponde alla richiesta cinese di restituire questi territori con le

18-1-1915 «21 domande» (accettate dalla Cina il 5-5-1915); la Cina settentrionale diventa zona d'influenza giapponese.

3-7-1916 Trattato segreto russo-giapponese: le due potenze si impegnano a difendere la Cina.

La **Turchia**, dopo la stipulazione di un trattato con la Germania (2-8-1914), dichiara la neutralità armata (3-8-1914).

20-10-1914 Cannoneggiamento delle città costiere russe da parte delle navi tedesche «Göben» e «Breslau» formalmente passate in possesso della Turchia; di conseguenza

5-11-1914 Russia, Inghilterra e Francia dichiarano guerra alla Turchia.

L'**Italia**, che proclamandosi neutrale si è distaccata dalla Triplice, si accosta all'Intesa per tutelare i suoi interessi politici contro l'Austria-Ungheria (irredentismo, questione adriatica). Nel

26-4-1915 patto segreto di Londra essa ottiene la promessa di compensi territoriali in cambio della sua entrata in guerra al fianco dell'Intesa: confine alpino fino al Brennero, Istria, la maggior parte della Dalmazia, alcune concessioni minerarie in Asia Minore e ingrandimenti coloniali nell'Africa tedesca.

24-5-1915 Dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria-Ungheria.

La **Bulgaria** conclude un

6-9-1915 trattato di amicizia e di alleanza con la Germania: come compenso per la sua entrata in guerra ottiene la Macedonia serba. Nel caso di uno schieramento della Grecia e della Romania a fianco degli Alleati, la Bulgaria avanza pretese sulla Macedonia greca e sulla Dobrugia.

La **Romania** dichiara in un primo tempo la sua neutralità (3-8-1914), ma poi stringe un

17-8-1916 trattato con l'Intesa che le assegna il Banato, la Transilvania e la Bucovina.

27-8-1916 Dichiarazione di guerra della Romania all'Austria-Ungheria: seguono le dichiarazioni di guerra degli Imperi centrali alla Romania.

La **Grecia** rimane dapprima neutrale (1916) ma, in seguito al blocco alleato che minaccia i rifornimenti alla popolazione, deve accettare numerose richieste dell'Intesa, concedendo fra l'altro alle navi alleate l'uso dei suoi porti. Dopo l'ultimatum dell'Alto Commissario francese JONNART (11-6-1917),

12-6-1917 re COSTANTINO abdica e si forma un nuovo governo sotto la guida di VENIZELOS.

27-6-1917 La Grecia entra in guerra al fianco degli Alleati.

Obiettivi politici e trattati segreti:

1. Alleati. Gran Bretagna, Francia e Russia si impegnano nel

5-9-1914 Trattato di Londra a non concludere una pace separata (30-11-1915 adesione dell'Italia, 19-10-1917 del Giappone). In diverse conferenze viene decisa una cooperazione militare.

18-3-1915 La Gran Bretagna e la Francia assicurano alla Russia il futuro possesso di Costantinopoli e degli Stretti.

6/8-12-1915 Conferenza di Chantilly: offensive concordate e sgombero dei Dardanelli. – La Gran Bretagna mira al possesso della maggior parte delle colonie tedesche (Africa), la Francia al riacquisto dell'Alsazia-Lorena.

16-5-1916 Accordo Sykes-Picot: intesa sulla spartizione della Turchia asiatica tra Francia e Inghilterra (Palestina e Iraq all'Inghilterra, Siria e Libano alla Francia).

11-3-1917 Accordo segreto franco-russo: alla Francia è concesso un ampliamento territoriale «fino ai confini dell'ex Ducato di Lorena» con il bacino della Saar. Nel caso di uno smembramento della Germania, formazione di uno Stato neutrale (Repubblica del Reno) comprendente le province tedesche della riva sinistra. Dal canto suo la Russia potrà stabilire «in tutta libertà a suo piacere il confine con la Germania». Queste concessioni sono dettate dal timore di una pace separata tra Russia e Germania.

20-4-1917 Convenzione italo-inglese di San Giovanni di Moriana: promessa di distretti turchi all'Italia.

2. Imperi centrali. La sopravvalutazione dei successi militari iniziali, la presunzione nazionalista e l'aspirazione al possesso di determinati territori come fondamento di una «pace duratura» sono alla base del bellicismo esasperato e antirealistico della Germania, condiviso non solo dai pangermanisti e dal capo di Stato Maggiore del Gran Quartier Generale LUDENDORFF, ma anche da molti uomini politici (dai conservatori fino all'ala destra dei socialdemocratici). In particolare il Reich, nelle varie fasi della sua politica bellicista, mira a

a) una unità economica della «Mitteleuropa» con la formazione di Stati cuscinetto (per es. la Polonia) e di sfere d'influenza economico-politiche (per es. la Romania);

b) una pace separata con la Russia. Riuscita vana questa speranza,

5-11-1916 proclamazione di un Regno autonomo di Polonia, ma senza la Posnania e la Galizia. La Germania appoggia il movimento rivoluzionario russo e cerca di favorire il sorgere di Stati satelliti dalla Finlandia al Caucaso;

c) il controllo militare, politico ed economico del Belgio (5-4-1916 discorso di BETHMANN-HOLLWEG al Reichstag) con l'annessione della zona Liegi-Anversa, della costa fiamminga e del bacino minerario di Briey;

d) l'eliminazione del predominio inglese nel Medio Oriente e in Asia. A tale scopo la Germania fomenta movimenti nazionalistici e rivolte, soprattutto nei Paesi arabi: rivolte dal Marocco fino all'India;

e) l'ingrandimento dei possedimenti coloniali.

L'Austria-Ungheria rinuncia alla Polonia ma pretende ampliamenti territoriali nei Balcani (Serbia, Montenegro, Romania).

La guerra sul fronte occidentale (1914-1917)
Il piano di guerra tedesco è basato su un memoriale dell'ex capo di Stato Maggiore conte ALFRED VON SCHLIEFFEN sulla condotta di una guerra su due fronti (**«Piano Schlieffen»**, 1905-06): guerra difensiva all'Est e rapida conclusione all'Ovest mediante aggiramento dell'esercito francese con una **forte ala destra** da spingere verso la Manica («corsa al mare») attraverso il territorio belga, tenendo contemporaneamente impegnate grosse forze francesi con una battaglia frontale tra Verdun e Belfort. Per prevenire attacchi francesi contro l'Alsazia-Lorena il piano viene modificato dal capo di Stato Maggiore **von Moltke**, che indebolisce l'ala destra. La resistenza del Belgio e l'entrata in guerra dell'Inghilterra fanno fallire il piano: 104 divisioni alleate stanno di fronte alle 80 tedesche.
La guerra di movimento del 1914. Dopo lo spiegamento di cinque armate francesi al comando del generale **Joffre** e del Corpo di Spedizione inglese al comando del feldmaresciallo **French** presso Le Cateau, si inizia l'offensiva francese.
9/10-8-1914 Battaglia di Mulhouse. L'attacco alleato non ha successo.
20/22-8-1914 Battaglia in Lorena: il Gruppo Sud francese viene respinto oltre confine. – Sette armate tedesche sono al comando del generale VON MOLTKE.
18-8-1914 Attacco dell'ala di manovra tedesca.
5-9-1914 Cinque armate tedesche sono impegnate tra Parigi e Verdun.
6/9-9-1914 Battaglia della Marna: un contrattacco francese sferrato con rinforzi giunti da Parigi blocca l'avanzata tedesca: tra la 1ª e la 2ª armata si apre una breccia larga 40 km. Ritirata dei Tedeschi fino all'Aisne.
14-9-1914 Il generale **von Falkenhayn** diventa capo di Stato Maggiore tedesco.
10/11-11-1914 Fallisce la «corsa al mare». Sono respinti tentativi di aggiramento anglo-francesi, ma sul canale dell'Yser e davanti a Ypres l'attacco si arena: **la guerra di movimento si muta in guerra di posizione.**
16-2/20-3-1915 Offensiva d'inverno nella Champagne: fallisce un tentativo di sfondamento da parte francese.
22-4/25-5-1915 Battaglia di Ypres (impiego di gas venefici). Limitati vantaggi territoriali tedeschi. Vani attacchi dell'Intesa nella
9-5/23-7-1915 «battaglia di Notre Dame-de Lorette».
22-9/6-11-1915 Offensiva d'autunno tedesca nella Champagne: nessuna battaglia decisiva.
21-2/21-7-1916 Battaglia di Verdun («Inferno di Verdun»). Successi iniziali dei Tedeschi (l'Homme Mort, Quota 364, Fort Douaumont e Fort Vaux). Ma la lotta si esaurisce in seguito alle enormi perdite di entrambe le parti.
29-8-1916 HINDENBURG e LUDENDORFF assumono il Comando Supremo dell'esercito tedesco;
3-11-1916 il generale **Nivelle** sostituisce il generalissimo JOFFRE.
24-6/26-11-1916 Battaglia della Somme: fallisce un tentativo di sfondamento anglo-francese.
24-10/16-12-1916 I Francesi riconquistano le fortificazioni di Verdun.
22-2/18-3-1917 I **Tedeschi si ritirano** tra Arras e Soissons sulla linea fortificata **«Sigfrido»**. Non ha successo un attacco inglese nella battaglia di primavera presso Arras (2-4/20-5-1917); fallisce anche un attacco francese nella doppia battaglia sull'Aisne e nella Champagne (6-4/27-5-1917).
15-5-1917 Il generale NIVELLE è sostituito da **Pétain** dopo l'ammutinamento delle truppe francesi (p. 429). Gli Inglesi non riescono a sfondare nelle Fiandre (27-5/3-12-1917).

La guerra sul fronte orientale (1914-17)
Dopo la battaglia di Gumbinnen (19/20-8-1914) e lo sgombero della Prussia Orientale da parte dei Tedeschi, i Russi sono battuti dal generale d'armata **von Hindenburg** (capo di Stato Maggiore: generale di divisione **Ludendorff**).
26/30-8-1914 Battaglia di Tannenberg. L'armata russa del Narev viene accerchiata.
6/15-9-1914 Battaglia dei Laghi Masuri. L'armata russa del Njemen sgombera la Prussia Orientale.
In **Galizia** la 1ª e la 4ª armata austroungariche avanzano su Lublino e oltre Leopoli, ma dopo le due battaglie di Leopoli (26/30-8 e 8/12-9-1914) devono abbandonare la lotta presso Rava Russkaja, sopraffatte dalla superiorità russa (5 armate).
Perdita della Galizia orientale e combattimenti sui Passi carpatici. Una armata tedesca avanza da Cracovia nell'arco della Vistola, ma deve poi ritirarsi nell'Alta Slesia in seguito a una minaccia di aggiramento.
1-11-1914 HINDENBURG è nominato comandante supremo del fronte orientale. All'offensiva russa («rullo compressore russo») segue
11-11-1914 la controffensiva della 9ª armata tedesca. – Combattimenti presso Lodz e Lowicz (16-11/17-12-1914) e vittoria degli Austriaci a Limanova (17-12-1914).
4/22-2-1915 Offensiva d'inverno nella zona dei Laghi Masuri (oltre 100.000 Russi prigionieri). Conquista definitiva della Prussia Orientale.
Dicembre 1914-aprile 1915 Offensiva d'inverno nei Carpazi. Controffensiva dei Russi, che penetrano in Ungheria.
1/3-5-1915 Battaglia di Tarnovo e di Gorlice. Gli Austro-ungarici conquistano la Galizia e la Bucovina.
26-4/9-5-1915 Avanzata tedesca in Lituania e in Curlandia.
Dal 1º-7-1915 Offensiva austro-tedesca dal Baltico al San. Conquista di Varsavia (5-8), di Kaunas (18-8), di Brest-Litovsk (25-8) e di Vilna (18-9). L'offensiva si arena nella Galizia orientale dopo la
6/19-9-1915 battaglia di Tarnopol e più tardi anche in altri settori del fronte.
4-6/15-8-1916 1ª offensiva di Brusilov. Guadagni territoriali in Volinia e in Galizia. Gravi perdite russe, primi sintomi di demoralizzazione nell'esercito. Nessun esito hanno le successive offensive sferrate da BRUSILOV, come pure l'offensiva diretta da KERENSKIJ.
Dal 19-7-1917 controffensiva austro-tedesca. Successi in Galizia e Bucovina.
3-9 e 20-10-1917 conquista di Riga e delle isole Osel, Dagö e Mohn da parte dei Tedeschi.

Guerra sul mare
Mare del Nord: 1914 e 1915 combattimenti tra le flotte tedesca e britannica presso Helgoland e sul Dogger Bank.
31-5/1-6-1916 Battaglia navale dello Jütland, con esito indeciso perché la flotta tedesca rompe il contatto con quella britannica e si ritira nelle proprie basi nonostante alcuni successi iniziali.
Mar Baltico. In seguito alle perdite causate dalle mine e dai sottomarini, soltanto imprese isolate di unità tedesche.
Atlantico e Pacifico. Dopo successi iniziali (battaglia navale di Coronel, al largo della costa cilena, 1-11-1914), la sconfitta nella
8-12-1914 battaglia delle Falkland e la perdita degli incrociatori «Karlsruhe» (4-9-1914), «Emden» (9-11-1914) e «Königsberg» (11-7-1915) costringono la marina germanica a rinunciare al tentativo di blocco del traffico marittimo inglese.
Guerra sottomarina. Dopo
22-9-1914 l'affondamento di 3 incrociatori inglesi l'Inghilterra dichiara zona di guerra
2-11-1915 il Mare del Nord, e la Germania dichiara zona di guerra le
4-2-1915 acque intorno alla Gran Bretagna e dà inizio alla guerra sottomarina (attacchi senza preavviso contro le navi mercantili britanniche e alleate).
22-5-1915 La **«guerra commerciale»** condotta dai sottomarini tedeschi scatena le proteste americane dopo l'affondamento del «Lusitania» (7-5-1915) e dell'«Arabic» (19-8-1915). La Germania dà assicurazione che la guerra sottomarina verrà combattuta secondo le norme internazionali.
29-2-1916 I Tedeschi intensificano la guerra sottomarina contro mercantili armati.
4-5-1916 Nota tedesca agli Stati Uniti: il Reich osserverà le norme internazionali della guerra di blocco se l'Inghilterra si impegnerà a rispettarle a sua volta.
1-2-1917 Dichiarazione di guerra sottomarina indiscriminata da parte della Germania: tutti i mercantili, anche neutrali, diretti verso porti alleati saranno attaccati senza preavviso.
Guerra aerea
Dal luglio 1916 (battaglia della Somme), l'**aviazione franco-inglese** conquista una netta superiorità numerica, che si accresce sempre di più (alla fine del conflitto gli Alleati dispongono di 8000 apparecchi contro 3300 del nemico). I Tedeschi, nonostante i grandi sforzi per allestire un'efficiente arma aerea, riescono solo a compiere attacchi isolati di disturbo. La guerra aerea non assume un'importanza decisiva.
La guerra nei territori coloniali
Le esigue truppe di copertura nelle colonie tedesche sono sopraffatte dalla superiorità alleata. Solo i contingenti dell'Africa Orientale Tedesca si difendono con fortuna fino all'armistizio.

Teatri di guerra secondari: Turchia
5-11-1914 Annessione di Cipro da parte dell'Inghilterra.
18-12-1914 L'Egitto diventa protettorato britannico.
I **Dardanelli**, dopo l'insuccesso alleato (25-4-1915 sbarco a Gallipoli, 9-1-1916 sgombero della zona) restano in mano turca; vano attacco dei Turchi al **Canale di Suez**; la sua sponda orientale è occupata dagli Inglesi nel 1916. – Una puntata russa (gennaio-aprile 1916) in **Armenia** e in **Persia** porta alla riconquista dell'Armenia turca (agosto 1916). In **Mesopotamia** una prima avanzata degli Inglesi viene arrestata dai Turchi, che costringono l'esercito avversario alla capitolazione a Kut-el-Amarah (29-4-1916); una seconda offensiva britannica si conclude invece con la presa di Baghdad (11-3-1917) che permette di ristabilire il collegamento tra Inglesi e Russi. Allo scoppio della Rivoluzione Russa gli Inglesi procedono all'occupazione di tutto il territorio persiano.
Balcani
6-10-1915 Offensiva degli Imperi centrali contro la Serbia.
9-10-1915 Conquista di Belgrado. Un corpo di spedizione anglo-francese, sbarcato a Salonicco per unirsi all'esercito serbo, deve ripiegare sul porto sotto l'incalzare delle truppe bulgare, e subisce gravi perdite. – La campagna degli Imperi centrali contro la Romania (iniziata il 28-8-1916) termina con la
6-12-1916 presa di Bucarest. Il fronte in Macedonia viene tenuto fino al 1918.

Iniziative di pace
Per incarico del presidente WILSON, inviati straordinari degli Stati Uniti compiono sondaggi di pace a Parigi, Londra e Berlino (1914-16). Dopo la vittoria sulla Romania (vedi sopra), la Germania rivolge agli Alleati, tramite gli Stati Uniti, una
12-12-1916 offerta di pace, respinta dall'Intesa (30-12-1916).
21-12-1916 Nota di WILSON alle potenze belligeranti perché espongano le loro richieste.
26-12-1916 Il governo tedesco si dichiara pronto a sedere al tavolo di una conferenza per la pace, ma evita di formulare condizioni precise.
10-1-1917 L'Intesa espone in una nota di risposta le sue richieste: restituzione dell'Alsazia-Lorena, restaurazione del Belgio, Serbia e Montenegro, applicazione del principio di nazionalità, liberazione di Italiani, Cechi, Slovacchi, Romeni, Slavi meridionali, cacciata della Turchia dall'Europa e liberazione dei popoli ad essa sottoposti, e autonomia della Polonia nell'Impero zarista. WILSON proclama la
22-1-1917 **«pace senza vittoria»**.
29-1-1917 Consegna delle proposte di pace tedesche da parte dell'ambasciatore a Washington, conte BERNSDORFF: garanzie di sicurezza e rettifiche dei confini in Belgio e in Francia, inclusione della Polonia nella sfera d'influenza tedesca, nessuna spartizione delle colonie, riparazioni per i danni arrecati. – Le potenze dell'Intesa sono concordi sulle rivendicazioni, mentre degli Imperi centrali soltanto la Germania risponde all'iniziativa mediatrice di WILSON. I tentativi di pace dell'Austria-Ungheria (principe SISTO DI BORBONE-PARMA, conte **Czernin**, 1917) e gli interventi di papa **Benedetto XV** (26-6 e 1-8-1917) non approdano ad alcun risultato.

Dalla neutralità all'intervento (1914-15)
Subito dopo lo scoppio del conflitto, il governo SALANDRA proclama la
3-8-1914 neutralità dell'Italia per la violazione da parte dell'Austria-Ungheria dell'impegno di reciproca consultazione stabilito dal trattato della Triplice. Si formano nel Paese due schieramenti: quello **neutralista** (socialisti, in nome dell'internazionalismo proletario; cattolici, sotto l'influenza della posizione pacifista assunta dalla Santa Sede; liberali, che sostengono i vantaggi di una «neutralità negoziata e compensata») e quello **interventista** (nazionalisti, repubblicani, socialisti dell'ala riformista), che vuole l'entrata in guerra a fianco dell'Intesa per la liberazione delle «terre irredente» (Trentino, Venezia Giulia). In prima linea nella campagna interventista si pone MUSSOLINI col suo nuovo giornale "Il Popolo d'Italia".
Il rifiuto austriaco di cedere le terre irredente in cambio della neutralità italiana induce il governo SALANDRA a firmare il
26-4-1915 Patto di Londra (p. 421): impegno italiano all'intervento a fianco dell'Intesa entro maggio. In caso di vittoria spetteranno all'Italia Trentino e Alto Adige fino al Brennero, Trieste, Istria e isole costiere; confermato il possesso di Valona (occupata nel 1914) e del Dodecaneso; cenni a concessioni in Asia Minore (Adalia) e ritocchi dei confini coloniali in Africa.
3 maggio L'Italia si stacca dalla Triplice. Vivace reazione dei neutralisti. GIOLITTI insiste per la neutralità negoziata. D'ANNUNZIO con un discorso celebrativo a Quarto (4-5) suscita entusiastiche manifestazioni interventiste. Dimissioni di SALANDRA (13-5) che il re respinge, dando l'ordine di mobilitazione generale.
24 maggio Dichiarazione di guerra all'Austria. L'esercito italiano varca il confine orientale al comando di **Luigi Cadorna.**

Il fronte italiano dal 1915 al 1917
23 giugno-10 novembre Varcati i confini in Trentino e Valsugana (Col di Lana, Monte Cristallo), lo sforzo viene concentrato sul Carso. Nelle prime **quattro battaglie dell'Isonzo**, nonostante l'inferiorità di mezzi e di preparazione, le truppe italiane attestate al massiccio del Monte Nero fanno retrocedere il nemico dal basso Isonzo fino alla prima linea del Carso. Gravissime perdite per la strategia frontale del comando supremo. I rigori dell'inverno ostacolano le operazioni da entrambe le parti.
11/19-3-1916 La v battaglia dell'Isonzo, ingaggiata per appoggiare l'offensiva alleata in Francia, non modifica la situazione. Ne approfitta il comandante austriaco CONRAD per scatenare la
15-24 maggio **«Spedizione punitiva»** nel Trentino per obbligare l'Italia a una pace separata. Un cuneo nel Trentino sfonda le linee italiane, ma l'eroica resistenza (1 Armata) sul Pasubio, a Passo Buole e nell'Altipiano di Asiago impedisce l'invasione della pianura vicentina. La controffensiva italiana consolida le posizioni. Accuse in Parlamento a SALANDRA per la condotta della guerra e crisi ministeriale.
19 giugno Ministero di coalizione presieduto da PAOLO BOSELLI.
6 agosto-16 settembre **VI battaglia dell'Isonzo**: offensiva dal Sabotino al Podgora e
9 agosto **conquista di Gorizia.** Assestamento sulle posizioni raggiunte con la **VII, VIII e IX battaglia dell'Isonzo** (6 agosto-4 novembre).
Nel Paese gravi crisi di sfiducia, alimentate dalla propaganda delle forze pacifiste e neutraliste per la cessazione del conflitto (disfattismo), provocano contrasti fra i capi militari e inasprimento della disciplina nell'esercito. Respinta dagli Alleati la proposta di CADORNA di uno sforzo comune contro l'Austria, respinta dal governo la proposta di pace del nuovo imperatore austriaco a San Giovanni di Moriana, riprendono le operazioni sui fronti trentino e carsico.
Maggio-settembre 1917 **X battaglia dell'Isonzo**: conquista del Vodice e vittorioso assalto sull'Ortigara (giugno). L'**XI battaglia dell'Isonzo**, dopo la presa della Bainsizza e del Monte Santo (17 agosto-15 settembre), si esaurisce alle pendici del San Gabriele. Un imponente concentramento di forze austro-tedesche (dal 28-8-1916 l'Italia è in guerra anche con la Germania), favorito dallo sfacelo dell'esercito russo (p. 429), provoca il
24 ottobre crollo del fronte italiano a Cividale e Caporetto (Friuli). Ritirata italiana su tutto il fronte aggravata da crisi morali e discordie fra i capi militari. Vana l'eroica resistenza di alcuni reparti; la ritirata si arresta solo sulla linea **Grappa-Montello-Piave.**
Profughi si rifugiano nella Pianura padana e il panico investe la nazione, ma la linea raggiunta è difesa con tenacia.

Da Caporetto alla vittoria (1917-1918)
8-11-1917 Al Convegno di Peschiera il re respinge la proposta dei capi alleati di arretrare al Mincio. Il consenso delle correnti politiche appoggia il primo ministro **Vittorio Emanuele Orlando (1860-1952).** Il generale **Armando Diaz** succede al CADORNA nel comando supremo. Truppe fresche tratte dalle più giovani leve, la riorganizzazione dell'esercito, l'efficace contributo dell'arma aerea rafforzano il fronte e migliorano le posizioni. L'arrivo di materiale bellico americano e la notizia di cedimenti interni in Austria accrescono la fiducia nel successo.
10-6-1918 LUIGI RIZZO, già affondatore del «Wien», manda a picco coi suoi MAS la «Santo Stefano».
15 giugno Preceduta da un'imponente azione di artiglieria, ha inizio l'offensiva austriaca dal Grappa al Piave. Chiari sintomi di disgregazione austriaca (p. 431). Approfittando delle circostanze favorevoli viene sferrata
24 ottobre una nuova grande offensiva. Il Piave viene varcato in più punti. Segue uno sfondamento delle linee avversarie.
30 ottobre Occupazione di **Vittorio Veneto.**
3 novembre Il comando dell'esercito austriaco, che è ormai in rotta, firma l'**armistizio di Villa Giusti**, mentre l'esercito italiano entra a Trento e la marina a Trieste.

Entrata in guerra degli Stati Uniti
Fin dall'inizio della guerra gli Stati Uniti simpatizzano per gli Alleati. Gli incidenti navali e l'annuncio di una guerra sottomarina indiscriminata da parte dei Tedeschi (p. 425) portano alla
3-2-1917 rottura delle relazioni diplomatiche. Dopo la pubblicazione del «telegramma di Zimmermann» intercettato dal governo inglese (tentativo tedesco di attrarre il Messico nella guerra promettendo aiuti per la riconquista dei territori perduti, 19-1-1917) messaggio di WILSON al Senato (2-4-1917).
6-4-1917 Dichiarazione di guerra alla Germania e 7-12-1917 all'Austria-Ungheria.
Crisi interne degli Stati belligeranti
La stasi determinatasi sui vari fronti alla fine del 1916 fa crollare le speranze di una rapida conclusione della guerra generando stanchezza e sfiducia. I Parlamenti criticano la condotta delle operazioni e provocano crisi di governo.
Inghilterra. Cade il liberale ASQUITH, accusato di scarsa capacità direttiva. Viene formato un
6-12-1916 Gabinetto di guerra retto dal liberale **Lloyd George**, che imprime un nuovo indirizzo politico-militare, rafforzando la volontà combattiva. Il popolo sopporta con coraggio le maggiori restrizioni.
Francia. La sconfitta subita dal generale NIVELLE nella Champagne porta alla sua sostituzione col generale PÉTAIN, che reprime tentativi di ammutinamento nell'esercito influenzato dalle agitazioni operaie del fronte interno. Due attacchi anglo-francesi sull'Aisne e presso Cambray (uso dei tanks) non hanno esito positivo. Un nuovo impulso alla guerra è dato dal
16-11-1917 **Gabinetto Clemenceau**, che stronca il disfattismo e crea le premesse della vittoria francese.
L'Austria-Ungheria è governata con rigidi provvedimenti di emergenza fino alla
21-11-1916 morte dell'imperatore Francesco Giuseppe. Sale al trono il pronipote **Carlo I d'Asburgo (1887-1922).** Il ministro degli Esteri conte CZERNIN tenta una offensiva pacifista.
3-5-1917 Riconvocazione del Parlamento austro-ungarico (chiuso da un triennio). La politica di conciliazione di CARLO fallisce per le aspirazioni autonomistiche dei Cechi, in nome dei quali BENEŠ fonda un governo in esilio, e le rivendicazioni degli Slavi meridionali (Patto di Corfù per la creazione della Jugoslavia).
Germania. La lotta per una riforma costituzionale in senso democratico porta a violenti scontri sul terreno politico.
7-4-1917 «Messaggio di Pasqua» di Guglielmo II: riforma del sistema elettorale.
9/11-4-1917 Fondazione del Partito socialdemocratico indipendente (USPD): lotta contro la prosecuzione della guerra, sciopero nelle fabbriche di munizioni. Il deputato centrista ERZBERGER chiede una
6-7-1917 **pace negoziata senza vinti né vincitori.**
19-7-1917 **Dichiarazione di pace dei partiti di maggioranza** (socialdemocratico, centro, partiti **progressisti**). Sotto il nuovo cancelliere MICHAELIS, che ha **sostituito** BETHMANN-HOLLWEG, si inasprisce il contrasto tra il governo, lo Stato Maggiore e il Reichstag. Sconfitta dei partiti di maggioranza e indebolimento dell'autorità governativa: l'influenza dell'Alto Comando dell'esercito diventa predominante.

La rivoluzione russa
Il fallimento dell'offensiva di BRUSILOV e lo scontento popolare (durata della guerra, scarsità di viveri) danno origine a disordini.
27-2[12-3]-1917 Scoppio della Rivoluzione di Febbraio a Pietroburgo (Pietrogrado); reparti di truppe passano ai rivoltosi; fondazione del Comitato esecutivo provvisorio.
2-3[15-3]-1917 Governo provvisorio sotto il principe L'VOV. Abdicazione di NICOLA II. Si contendono il potere politico il governo che si impegna a proseguire la guerra, e il Soviet degli operai e dei soldati di Pietrogrado che, per il decreto n. 1 (costituzione di comitati elettivi nell'esercito),
1[14]-3-1917 esercita il controllo sulle forze armate.
3[16]-3-1917 Lenin rientra in patria nel «vagone piombato» fornitogli dal ministero degli Esteri tedesco con il consenso dell'Alto Comando dell'esercito, ed enuncia le
4[17]-3-1917 tesi di aprile: si reclamano la rivoluzione socialista (**«tutto il potere ai Soviet»**), la costituzione di una Repubblica dei Soviet e la nazionalizzazione delle banche e della terra.
3[16]/21-6-1917 I Congresso panrusso dei Soviet. Vittoria dei socialisti rivoluzionari sui bolscevichi.
3[16]/4[17]-7-1917 I Moti bolscevichi di Pietrogrado falliscono per l'intervento dell'esercito. LENIN fugge in Finlandia, KERENSKIJ diventa presidente del consiglio (27-7[9-8]-1917). Dopo il tentativo del generale KORNILOV di occupare Pietrogrado (settembre 1917), col rientro dei bolscevichi viene fondato il
10[23]-10-1917 Politburo del Partito bolscevico, del quale tra altri fanno parte LENIN, TROTZKIJ e STALIN.
24-10[6-11]/25-10[7-11]-1917 «Rivoluzione di Ottobre» a Pietrogrado. Arresto dei membri del governo provvisorio. Fuga di KERENSKIJ. **Caduta del governo provvisorio** (motivi: prosecuzione della guerra, rifiuto di distribuire la terra, rinvio delle elezioni per l'Assemblea Costituente).
26-10[8-11]-1917 II Congresso panrusso dei Soviet. Al **Consiglio dei Commissari del popolo** viene data veste di organo governativo; esso emana il **decreto di cessazione delle ostilità** e il **decreto sulla proprietà e la terra**: esproprio senza indennizzo dei grandi proprietari terrieri (150 milioni di ettari).
2[15]-11-1917 Dichiarazione sul diritto di libera autodecisione per tutti i popoli della Russia. Elezioni per l'Assemblea Costituente (25-11[8-12]-1917: il partito di LENIN ottiene soltanto 9 milioni di voti su 36 milioni).
5[18]-1-1918 Apertura dell'Assemblea Costituente: la Russia è proclamata Repubblica democratica federale.
6[19]-1-1918 **Scioglimento dell'Assemblea Costituente da parte del Consiglio dei Commissari del popolo appoggiato dalle truppe rosse.**

(9) Da Atlante Storico Garzanti:

La politica di pace di Wilson

8-1-1918 Pubblicazione dei «Quattordici Punti» da parte del presidente **Wilson**: abolizione della diplomazia segreta, libertà di navigazione sui mari; liberalizzazione degli scambi economici mondiali; limitazione degli armamenti; soddisfacimento delle giuste aspirazioni coloniali; evacuazione della Russia da parte degli Imperi centrali; restaurazione della piena sovranità del Belgio; restituzione alla Francia dell'Alsazia-Lorena; rettifica del confine italiano secondo il principio di nazionalità; libero sviluppo autonomo per i popoli dell'Austria-Ungheria; sgombero della Romania, della Serbia e del Montenegro; indipendenza della Turchia, apertura degli Stretti; autonomia ai popoli non turchi dell'Impero Ottomano; creazione di uno Stato polacco indipendente con libero e sicuro accesso al mare; fondazione di una Società delle Nazioni che assicuri la pace mondiale.

Trattati di pace con l'Ucraina, la Russia e la Romania

9-2-1918 «Pace del pane» con l'Ucraina da parte della Germania, dell'Austria-Ungheria e della Turchia: riconoscimento dello Stato ucraino e dell'autonomia ucraina nella Galizia orientale (in cambio di viveri agli Imperi centrali). Il rappresentante russo TROTZKIJ dichiara cessato lo stato di guerra, ma non accoglie le condizioni tedesche e interrompe le trattative sperando nella rivoluzione mondiale. Ripresa la guerra, gli Imperi centrali impongono alla Russia la

3-3-1918 Pace di Brest-Litovsk: rinuncia alla Livonia, alla Curlandia, alla Lituania, all'Estonia e alla Polonia; riconoscimento della Finlandia e dell'Ucraina come Stati autonomi; impegno a forniture di merci.

18-3-1918 LENIN trasferisce il governo a Mosca.

7-5-1918 Pace di Bucarest tra gli Imperi centrali e la Romania: cessione della Dobrugia alla Bulgaria, sfruttamento dei pozzi di petrolio da parte della Germania.

Crollo degli Imperi centrali

Germania. Cinque offensive tedesche sul fronte occidentale (dal 21-3 fino al 17-7-1918) procurano scarsi guadagni territoriali (Marna) e nessuna vittoria decisiva. Gli Alleati al comando del generalissimo **Foch** (comandante supremo delle truppe alleate dal 3-4-1918), in seguito alla controffensiva (18-7/3-8-1918) tra la Marna e l'Aisne, e all'

8-8-1918 attacco di Amiens, costringono le agosto-settembre 1918 truppe tedesche a ritirarsi sulla linea di resistenza «Sigfrido».

14-8-1918 Conferenza al Quartier Generale di Spa: il comando supremo tedesco esclude la possibilità di mantenere l'iniziativa militare. Disaccordo tra l'imperatore d'Austria-Ungheria CARLO I e il suo ministro degli Esteri BURIAN da un lato, e i capi militari dall'altro sulle condizioni di armistizio.

29-9-1918 HINDENBURG e LUDENDORFF chiedono un immediato armistizio.

3-10-1918 Governo parlamentare: è nominato cancelliere MASSIMILIANO, principe del Baden.

3/4-10-1918 Il governo tedesco, sollecitato dai generali, propone l'armistizio a Wilson (sulla base dei Quattordici Punti). Le note americane di risposta (8/14/23-10-1918) esigono la fine della guerra sottomarina e lo sgombero dei territori occupati e affermano che gli USA tratteranno solo con i rappresentanti democratici della Germania.

29-10-1918 Ammutinamento della flotta tedesca d'alto mare a Wilhelmshaven. La rivoluzione si estende: vengono costituiti Consigli degli operai e dei soldati.

8-11-1918 Rivoluzione a Monaco (KURT EISNER): fuga dell'imperatore. In Baviera viene proclamata la Repubblica.

9-11-1918 Rivoluzione a Berlino: rinuncia al trono di GUGLIELMO II e del principe ereditario, che fuggono in Olanda; **proclamazione della Repubblica** da parte del socialdemocratico SCHEIDEMANN: il governo è affidato provvisoriamente al presidente del Partito socialdemocratico FRIEDRICH EBERT (p. 449).

10-11-1918 Formazione di un nuovo governo: «Consiglio dei Commissari del popolo» (3 membri del Partito socialista maggioritario, 3 socialisti indipendenti); è inoltre creato un **«Consiglio esecutivo dei Consigli degli operai e dei soldati»**.

8/11-11-1918 Trattative per l'armistizio (per gli Alleati il generalissimo FOCH, per la Germania il deputato cattolico ERZBERGER.)

11-11-1918 Armistizio sulla base dei 14 Punti: sgombero dei territori occidentali occupati e della sinistra del Reno, rinuncia ai trattati di pace di Brest-Litovsk e di Bucarest. Consegna del materiale bellico pesante e dei sottomarini.

Austria-Ungheria. L'insuccesso austriaco nella battaglia del Piave accelera il processo di disgregazione dell'Impero: l'offensiva italiana giunge a Vittorio Veneto (p. 427) battendo l'esercito austro-ungarico.

17-10-1918 L'imperatore CARLO I (p. 429) tenta un estremo salvataggio proponendo ai popoli un impero federale, ma l'Ungheria si dichiara indipendente.

20-10-1918 WILSON esige il riconoscimento delle aspirazioni autonomistiche dei popoli della monarchia danubiana. I deputati austriaci della Dieta imperiale si costituiscono in Assemblea nazionale austriaca.

28-10-1918 La Repubblica cecoslovacca si dichiara indipendente.

29-10-1918 Croati e sloveni si staccano dall'Impero austro-ungarico. Nasce la Jugoslavia.

1-11-1918 Formazione di un governo ungherese autonomo sotto la guida del conte KAROLYI.

3-11-1918 L'armistizio con l'Italia segna il crollo definitivo della monarchia austroungarica.

11-11-1918 L'imperatore CARLO I rifiuta di abdicare e va in esilio.

Bulgaria. Dopo il successo dell'offensiva alleata in Macedonia (15/24-9-1918) l'esercito bulgaro tenta un'estrema difesa.

30-9-1918 Armistizio.

Turchia. Dopo lo sfondamento del fronte turco presso Giaffa durante la battaglia di Palestina (settembre 1918), il Gabinetto turco chiede a WILSON l'armistizio (14/15-10-1918).

30-10-1918 Armistizio di Mudros.

Trattati di pace (1919-1920)

18-1-1919 Si apre la Conferenza della Pace nella Sala degli Specchi del **castello di Versailles**, con la partecipazione di 70 delegati delle 27 nazioni vincitrici sotto la presidenza del premier francese CLEMENCEAU. Durante le trattative – in particolare nelle sedute del Consiglio Supremo dei «Dieci Grandi» (USA: WILSON, LANSING; Inghilterra: LLOYD GEORGE, BALFOUR; Francia: CLEMENCEAU, PICHON; Italia: ORLANDO, SONNINO; Giappone: SAIONJI, MAKINO) e più tardi dei «Quattro Grandi» (WILSON, LLOYD GEORGE, CLEMENCEAU, ORLANDO) – i «Quattordici Punti» (proclamati da WILSON come fondamento dei negoziati) passano in secondo piano, mentre acquistano rilievo sempre maggiore gli obiettivi dell'Intesa fissati nei trattati segreti (egemonia sull'Europa e arginamento d'ogni possibile futura iniziativa della Germania).

7-5-1919 Le condizioni di pace sono rimesse alla delegazione tedesca che, con le ripetute note del conte BROCKDORFF-RANTZAU, cerca di ottenere condizioni meno dure.

16-6-1919 Gli Alleati esigono definitivamente la firma del trattato, che contiene poche varianti. La minaccia di una marcia alleata nel territorio del Reich spinge l'Assemblea nazionale, pur tra proteste, ad autorizzare la firma del trattato (237 voti contro 138 dei Democratici del Partito popolare tedesco e del Partito nazionale tedesco). Dimissioni di BROCKDORFF-RANTZAU.

28-6-1919 Firma del trattato da parte dei delegati tedeschi HERMANN MÜLLER e JOHANNES BELL.

Contenuto del trattato (440 articoli)

Parte I: **statuto della Società delle Nazioni** e conferimento dell'amministrazione delle colonie tedesche e dei territori non turchi dell'Impero Ottomano ad altri Stati sotto il controllo della Società delle Nazioni.

Parte II e III: definizione dei **nuovi confini**. La Germania abbandona l'Alsazia-Lorena, la Posnania, la Prussia occidentale, il territorio di Hultschin (Hlucin) e la zona di Memel. Danzica è dichiarata città libera. Nella zona di Eupen-Malmedy, nello Schleswig settentrionale, in parte della Prussia Orientale e dell'Alta Slesia hanno luogo plebisciti e la Società delle Nazioni, in attuazione ai principi del trattato, procede a una spartizione territoriale nella zona di Eupen-Malmedy a favore del Belgio, nell'Alta Slesia a favore della Polonia. Nello Schleswig settentrionale, nella Prussia Orientale e, 15 anni dopo, nel territorio della Saar, i plebisciti danno la maggioranza ai Tedeschi. Il territorio della **Saar** viene posto per 15 anni sotto l'amministrazione della Società delle Nazioni, mentre i bacini carboniferi sono assegnati alla Francia. Viene proibita l'annessione alla Germania dell'Austria; la riva sinistra del Reno è demilitarizzata e divisa in tre zone d'occupazione che dovrebbero essere sgomberate dopo 5, 10 e 15 anni.

Parte IV e V: la Germania rinuncia ai suoi **diritti all'estero e alle colonie**. Controllo della smobilitazione da parte di commissioni alleate; consegna del materiale bellico pesante. L'esercito è ridotto a 100.000 uomini; il Gran Quartier Generale è sciolto e le fortezze sono smantellate ad est del Reno per una profondità di 50 km.

Parte VI: disposizioni per i prigionieri di guerra e il seppellimento dei caduti.

Parte VII: consegna dei criminali di guerra (GUGLIELMO II deve comparire in giudizio).

Parte VIII: accertamento delle **riparazioni** dovute da chi ha scatenato il conflitto (articolo 231: «I governi alleati e associati dichiarano – e la Germania lo ammette – che la Germania e i suoi alleati sono responsabili di tutte le perdite e i danni subiti dai governi alleati e associati... in conseguenza della guerra che è stata loro imposta dall'aggressione della Germania e dei suoi alleati»). Una commissione speciale stabilisce l'entità delle riparazioni: consegna di tutte le navi mercantili di oltre 1600 tonnellate di stazza e di metà di quelle tra 1000 e 1600 tonnellate. L'ammontare del debito di guerra è fissato alla Conferenza di Boulogne (21 giugno 1920): 269 miliardi di marchi-oro, da pagarsi in 42 annualità.

Parti IX-XIV: articoli su finanze, economia, navigazione aerea e fluviale, ferrovie e sul funzionamento della Società delle Nazioni, sulle sanzioni e sul riconoscimento delle definizioni territoriali decise dalle potenze vincitrici per l'Austria-Ungheria, la Bulgaria e la Turchia.

10-9-1919 Firma del trattato di pace con l'Austria a St. Germain-en-Laye: cessione all'Italia dell'Alto Adige fino al Brennero, e inoltre di Trieste, dell'Istria e di alcuni territori in Dalmazia, Carinzia e Carniola (il resto alla Jugoslavia); riconoscimento dell'indipendenza dell'Ungheria e dei nuovi Stati nazionali (Cecoslovacchia, Polonia e Jugoslavia); divieto della denominazione «Austria tedesca» e dell'unione col Reich; esercito di 30.000 uomini.

27-11-1919 Firma del trattato di pace con la Bulgaria a Neuilly: cessione alla Grecia dei territori traci sulla costa mediterranea; forza dell'esercito: 20.000 uomini.

4-6-1920 Firma del trattato di pace con l'Ungheria al Trianon. Come membro della monarchia danubiana l'Ungheria viene considerata responsabile della guerra e deve cedere la Slovacchia alla Cecoslovacchia, la Croazia e la Slovenia alla Jugoslavia, il Banato alla Jugoslavia e alla Romania, la Transilvania alla Romania; forza dell'esercito: 35.000 uomini.

10-8-1920 Firma del trattato di pace con la Turchia a Sèvres (non ratificato dal parlamento turco, p. 465) che impone: internazionalizzazione degli Stretti, cessione della Tracia orientale (con Gallipoli), delle Isole Egee (esclusa Rodi) e di Smirne (col retroterra) alla Grecia; del mandato sulla Siria e della Cilicia alla Francia; dei mandati sull'Iraq e sulla Palestina all'Inghilterra, che ottiene anche il mandato sull'Arabia (Regno dell'Higiaz). Armenia indipendente. Dodecaneso e Rodi passano all'Italia, Cipro e l'Egitto all'Inghilterra. Forza dell'esercito: 50.000 uomini.

Smembramento dell'Impero russo. Il crollo dell'impero zarista e l'assenza della Russia dal tavolo della pace favoriscono la nascita di nuovi Stati: Repubblica di Polonia; Repubblica di Lituania, Estonia, Lettonia; Repubblica di Finlandia (p. 453).

La grande guerra sul fronte italiano.

di Leonardo Raito

Luigi Cadorna

Il 24 maggio 1915 l'Italia dichiarava guerra all'impero Austro-Ungarico per vedere finalmente compiuta la propria unità entro i suoi naturali confini. Il conflitto, che nei piani del capo di stato maggiore gen. Cadorna, succeduto ad Alberto Pollio nel luglio 1914, doveva concludersi in breve tempo coll'esercito vittorioso in marcia su Vienna, durò in realtà 41 lunghissimi mesi, durante i quali furono mobilitate ben 27 classi, dalle generazioni più mature fino ai giovanissimi del 1899 e del 1900, inviati al fronte a soli 18 anni d'età. Fu schierato in campo un esercito di 5 milioni e mezzo di combattenti ed alla fine si contarono 689.000 caduti ed oltre un milione e mezzo di feriti o mutilati.

All'inizio della guerra, su un confine di circa 600 Km il generalissimo disponeva ben 4 armate:

- La 1° armata con comando sistemato a Verona agli ordini del gen. Roberto Brusati, si schierava dal Passo dello Stelvio al Passo Cereda su un arco valutabile in linea d'aria attorno ai 200 Km.
- La 4° armata con comando situato a Vittorio Veneto agli ordini del gen. Luigi Nava, dislocava le proprie forze dal Passo Cereda al monte Peralba (sorgenti del Piave) per uno sviluppo di circa 75 Km.
- La 2° armata agli ordini del gen. Pietro Frugoni, con sede in Udine, si stendeva dalla P. di Montemaggiore fino all'abitato di Manzano su uno sviluppo di circa 35 Km in un territorio particolarmente impervio.
- La 3° armata con sede a Portogruaro (gen. Vincenzo Garioni) copriva il restante confine, da Manzano al mare.

Restavano inoltre dislocati come riserve 4 corpi d'armata (XIII, VIII, XIV, X).

Un esercito di quasi 500.000 uomini cui l'impero asburgico inizialmente oppose 80.000 soldati poco esperti e male armati.(1)

Il piano operativo ideato da Cadorna prevedeva un'azione principale sul fronte giulio per superare la linea dell'Isonzo e attestarsi sulla linea della Sava, tra Kranj e Lubiana; un'azione difensiva strategica sul fronte tridentino (il pericoloso saliente che si incuneava minaccioso lungo la parte più delicata del settore alpino del fronte), sostenuta da azioni tattiche intese a migliorare la situazione dell'andamento della linea di confine, e offensive parziali in Cadore e in Carnia con obiettivi il nodo di Dobbiaco e lo sbocco in Carinzia.

Gli italiani però non seppero sfruttare il vantaggio numerico: disorganizzazione, difficoltà di trasporti, scarsità di mezzi impedirono che l'iniziale affondo verso Lubiana e Trieste, fermamente voluto da Cadorna avvenisse colla dovuta efficacia e rapidità. Un ruolo decisivo in questo senso assunse anche l'inadeguatezza del servizio d'informazioni come rilevò il gen. Odoardo Marchetti:

"…fummo informati poco e male; non fummo mai in grado di avere un'esatta situazione aggiornata delle forze dei belligeranti, dei movimenti delle truppe e delle riserve, dell'impiego dei nuovi mezzi e nuove forme di combattimento per l'offesa e la difesa." (2)

L'eccessiva prudenza iniziale consentì alle truppe asburgiche di arrivare in forze dal fronte orientale in modo da poter opporre ai primi attacchi italiani un numero sufficiente di soldati esperti, già provati in battaglia e pronti a sfruttare il significativo vantaggio di combattere in difesa.

Scrive Oswald Ebner sull'arrivo degli italiani nel settore di Sesto (Croda Rossa):

"E il nemico venne, come previsto, lungo l'ampia e bella rotabile che sale con lieve pendenza da Santo Stefano e Padola verso il passo di Monte Croce; si mosse cauto e indeciso, quasi temesse di doversi misurare con forze decisamente superiori, e si fece precedere da pattuglie di ricognizione che si scontrarono con gli avamposti austriaci. Ma anche questi elementi esploranti superavano solo di poco il vecchio confine di stato e si ritiravano non appena avvertivano qualche resistenza."(3)

Gli Italiani dunque ignoravano l'enorme vantaggio con cui avevano iniziato la guerra e il tempo perso offrì agli austriaci la possibilità di costruire ripari in postazioni dominanti, trincee protette da diversi ordini di reticolati e dotati di mitragliatrici e calibri campali pronti a far fuoco sui reparti lanciati in attacchi improvvisati, spesso condotti all'insegna del pressappochismo(4). La guerra di movimento, che avrebbe permesso se non altro una più rapida penetrazione nel cuore dell'impero, lasciava ormai il posto alla logorante guerra di posizione, così com'era successo ai tedeschi sul fronte occidentale. Era la trincea ormai la grande protagonista del conflitto, anche sul fronte italiano.

Iniziava la serie dei duri e sanguinosi attacchi contro le posizioni austriache sul Carso: le battaglie dell'Isonzo. Bisognava superare i reticolati e così, anche in pieno giorno, squadre di volontari, le cosiddette "squadre della morte", venivano mandate ad aprire i varchi nel filo spinato con mezzi rudimentali come le pinze taglia fili o i tubi di gelatina. Con grande efficacia il tenente Carlo Salsa nel suo libro "Trincee" narra l'esperienza dell'assalto alle prime pendici carsiche nell'estate del 1915:

"Passato l'Isonzo, i reggimenti furono scagliati contro questa barriera del Carso. Falangi di giovani entusiasti, ignari, generosi, contro questa muraglia di pietre e fango. Dopo le bassure dell'Isonzo, cominciarono ad arginarci. Imboscate, trincee provvisorie, trappole, nidi di mitragliatrici che cominciarono a seminarci sul terreno scoperto. Man mano che si saliva su, verso il bordo del Carso, la resistenza si faceva più tenace: urtammo contro le prime trincee protette da reticolati.

Il coraggio nulla può contro questa misera e terribile cosa: la massa non può nulla. Eravamo sprovvisti di tutto: e le ondate si impigliavano in queste ragnatele di ferro…Dovunque, sul San Michele, a San Martino, al monte Sei Busi, all'altopiano di Doberdò, lungo le alture di Selz, questa marea di uomini fu avventata ciecamente contro la ferocia del nemico e delle sue difese, su per la pietraia ostile…e dovunque l'urlo dell'assalto fu soverchiato dal freddo balbettamento delle mitragliatrici. Si giunse fin sotto l'orlo del Carso…il terreno conquistato era stato coperto di morti; quasi tutti i reggimenti vennero pressoché annientati: non si poteva andare più oltre, senza artiglieria sufficiente, senza bombarde, senza nulla." (5)

Il luogo tipico della prima guerra mondiale divenne la trincea. Se da un lato, la seconda guerra mondiale verrà caratterizzata dal movimento, per terra, cielo e mare, il primo conflitto fu vissuto all'insegna della quasi assoluta staticità. La natura della guerra imponeva al soldato-massa uno spirito gregario e passivo: l'obbligo di reggere alla fatica, pazientare e resistere. Per interi giorni e intere notti, a volte per faticosi turni di prima linea un plotone, una compagnia, un battaglione erano costretti a vivere chini in trincea, ripari spesso improvvisati, poco profondi. Racconta nel suo diario l'allora tenente Paolo Caccia Dominioni:

"La 4° (sezione lanciafiamme) ha al suo attivo, tra gli altri, un famoso turno a Quota 126 del Vippacco. Andarono su in settanta, e poi, chissà per quali strane successioni di passaggi da una dipendenza all'altra vennero dimenticati. Dopo novantadue giorni di trincea, in pieno inverno, si trovò chi poteva assumere la responsabilità di conceder loro il riposo: e calarono giù i dieci superstiti, veri scheletri ricoperti di fango, deboli macchine senza volontà…calarono giù, e dopo poco li rispedirono a quota 89 di Monfalcone." (6)

Occasioni di questo genere provocano spesso nel soldato sensazioni di smarrimento. Abbandonati a sé stessi ed obbligati dagli alti comandi che li considerano "carne da macello" a combattere una guerra che rifiutano. In un tale contesto non mancano episodi di protesta che in alcuni casi sfociano in ammutinamento. Gli alti comandi repressero nel sangue ogni tentativo di rivolta. La decimazione, la terribile pratica consistente nel fucilare a caso un soldato ogni dieci scelto nei reparti "indisciplinati". Per Cadorna e i suoi generali non era necessario che i soldati volessero la guerra: era però indispensabile che la combattessero. Il regime

disciplinare ispirato alla durezza faceva parte della strategia dell'alto comando. Il plotone d'esecuzione era come se previsto nella "dotazione" d'ogni reggimento un po' come le marmitte da campo o le pinze tagliafili. Intere brigate furono tenute inchiodate al posto di combattimento sotto la minaccia dei fucili e delle mitraglie dei carabinieri o di altri corpi fidati come la cavalleria e i finanzieri. Cesare De Simone riporta nel suo libro "L'Isonzo mormorava" un episodio che vede protagonista la brigata Barletta raccontato da un fante della brigata Siena:
"Tutte le volte che c'era un attacco arrivavano i carabinieri. Entravano nelle nostre trincee, i loro ufficiali li facevano mettere in fila dietro di noi e noi sapevamo che - quando sarebbe stata l'ora- avrebbero sparato addosso a chiunque si fosse attardato nei camminamenti invece di andare all'assalto. Questo succedeva spesso. C'erano dei soldati, ce n'erano sempre, che avevano paura di uscire fuori dalla trincea quando le mitragliatrici austriache sparavano all'impazzata contro di noi. Allora i carabinieri li prendevano e li fucilavano. A volte era l'ufficiale che li ammazzava a rivoltellate."(7)
Così il grande poeta interventista Gabriele D'Annunzio descrive la fucilazione di alcuni fanti della brigata Catanzaro, due volte decorata di medaglia d'oro e considerata una delle più valide unità di fanteria:
"Di spalle al muro grigio furono messi i fanti condannati alla fucilazione, tratti a sorte dal mucchio dei sediziosi…Siete contadini. Vi conosco alle mani. Vi conosco al modo di tenere i piedi in terra. Non voglio sapere se siete innocenti, se siete colpevoli. So che foste prodi, che foste costanti. La legione tebana, la sacra legione tebana, fu decimata due volte. Espiate voi la colpa? O espiate la patria contaminata?…Il Dio d'Italia vi riarma e vi guarda." (8)
La brigata Catanzaro era stata letteralmente dissanguata da una lunga serie di inutili attacchi tanto che alla fine del Settembre 1917 aveva al suo bilancio il 64% degli uomini morti e feriti, il più alto numero di perdite mai registrato durante il comando del "generalissimo". È interessante notare come, nei giudizi dei comandanti avversari, la Brigata Catanzaro fosse considerata unità molto valida.
Tuttavia non per tutti la guerra rappresenta qualcosa di terribile. Una scena del film "La grande guerra" (di Mario Monicelli, 1959) si apre coi soldati che in una pausa dei combattimenti leggono un giornale. Il cronista parla della trincea in modo entusiasta, coi fanti che ingannano il tempo cantando allegramente attorno al fuoco. Molto spesso gli inviati di guerra descrivevano il fronte in modo poetico distorcendo la reale immagine della vita dei fanti che traspare in un'immaginaria giocondità. Così descrive la guerra il giornalista Giuseppe Borghetti sul "Corriere delle Puglie":
"Bisognerebbe trascorrere almeno un paio di giorni al fronte, per rendersi conto di quanto la nostra guerra -oltre che giusta- sia anche bella." (9)
E ancora sul tema della bella guerra appare in un'antologia di corrispondenze delle più accreditate firme del giornalismo italiano un intero capitolo, intitolato: "Vita gioconda delle trincee". Inizia così:
"Sicuro, proprio così. Anche nell'angustia umida delle trincee la giovinezza sa far sprizzare sorgenti di giocondità…In pieno contrasto con l'essenza della guerra. Un'ufficiale scriveva che nella sua trincea i soldati erano riusciti a costruire una sala da bagno, tutta maiolicata, dove tutta la compagnia, se avesse voluto, avrebbe potuto prendere ogni mattina una ottima doccia calda!"
La realtà ci presenta un quadro molto diverso. Trincee anguste e poco profonde, dove il soldato deve convivere con il puzzo dei cadaveri in decomposizione, colla sporcizia dilagante. L'animale da trincea per antonomasia è il topo. Parecchie fotografie ritraggono le prede di fantomatiche battute di caccia al roditore. Così Paolo Caccia Dominioni descrive una trincea a Quota Innominata del Carso:
"…La pioggia continua snida dal terreno il puzzo della vecchia orina; e in certi posti si è costretti a strisciare a terra, mettendo le mani sopra ogni genere di roba, magari su qualche decomposto pezzo di soldato." (10)
Il soldato dunque combatteva in condizioni proibitive. Memorabili rimarranno, nella memoria collettiva le battaglie delle Alpi, Marmolada, Ortles, Tofane, e delle prealpi, Ortigara, Altipiani, Pasubio, dove gli i reparti armati italiani saranno costretti a prodigarsi in operazioni di puro alpinismo. Interessante è, a questo proposito, andare ad esaminare le postazioni sulla Marmolada, dove si giunse a progettare e realizzare lo splendido capolavoro militare che è la città dei ghiacci.
Sulle Dolomiti, la guerra diventa un aperto conflitto contro le difficoltà e le insidie della montagna, che in alcuni frangenti assunsero il ruolo di grandi protagonisti. Si esaltano episodi di eroismo, spesso sottolineati anche dalla parte avversa, da quel nemico tanto lontano, ma che di fronte alle asperità e alle tragedie del conflitto accoglie con solidarietà le così dette "morti bianche", provocate dal freddo e dalle valanghe. Emblematica in questo senso una frase riportata da A. Berti nel suo "1915-1917, Guerra in Ampezzo e in Cadore":
"…tacciono l'odio e la guerra, perché da un lato e dall'altro gli uomini, oppressi dal terrore e dall'ansia, se ne stanno irrigiditi, annichiliti, sotto la furia delle forze primordiali: le giornate della Morte Bianca!".
Ma non solo in montagna le condizioni appaiono proibitive. In un passo del suo Diario di Guerra, Paolo Caccia Dominioni descrive una trincea carsica:
"La qualifica di trincea, sulla nostra destra, è un po' eccessiva: gli uomini hanno come tutto riparo un muretto di pietre accostate alto un palmo e ci stanno dietro supini o stesi sul ventre. I fianchi sono protetti da traverse perpendicolari, alte come il muretto. Muoversi di giorno, una pazzia: e il cambio non si può fare che di notte". (11)
Mitragliatrici e bombarde austriache fanno il resto, specie queste ultime, armi moderne inventate per le esigenze della guerra statica col loro tiro corto e ad alta traiettoria, ideale per spazzare dal campo linee di difesa, distese di reticolati e corpi umani. Racconta il tenente Carlo Salsa nel suo "Trincee":
"Esce [il mio compagno] prima di me, strisciando. Fuori, nel buio fitto che lo cancella ai miei occhi, ripete: - buona fortuna!- e mi stringe la mano forte, a lungo. Mentre mi volgo, una ventata c'investe. Mi getto a terra. Nel balenio sinistro, vedo l'ombra che mi stava dinanzi lanciata nel vuoto, a braccia spalancate, come una croce." (12)
Ancora Paolo Caccia Dominioni sul tiro di annientamento austriaco:
"Tiro di sbarramento su di noi. Grossi calibri piovono fitti sul nostro povero sistema difensivo. Un enorme 420, inesploso, si è coricato attraverso il camminamento. Ecco, stavolta non è possibile cavarsela, questa è una grandinata feroce che distrugge tutto, solleva immense colonne di terra, ferro, rocce, uomini. Se almeno questa orrenda agonia potesse finire presto". (13)
Ma sul Carso, non si muore soltanto sotto il tiro dell'artiglieria austriaca. Durante un'azione, il tenente Caccia Dominioni ha qualcosa da ridire sulla strategia italiana:
"Noi non siamo certo dei luminari della strategia. Al corso ci hanno insegnato quel po' di tattica che ci doveva bastare per l'esame […]. Ma il terreno di Castagnevizza l'abbiamo visto uscendo a carponi dai varchi (questo ce lo siamo studiato da soli, perché all'Accademia non c'era nessuno, allora, che avesse provato) e ci chiediamo: dobbiamo dunque ostinarci ad attaccare frontalmente anche stavolta, il colle che ha già inghiottito migliaia di vite? C'è in giro, da qualche tempo, un noioso pestilenziale libretto intitolato "Attacco frontale e ammaestramento tattico": c'è scritto come bisogna fare a prendere la posizione. E allora possiamo dimenticare che il colle obiettivo è fiancheggiato da due valloncelli aperti e ben visibili fino in fondo, molto meno fortificati, che sembrano messi lì apposta per l'aggiramento." (14)

C'è una cosa che il giovane tenente non sa. L'autore del "pestilenziale libretto" è proprio il Cadorna. È una seconda edizione di un opuscolo dalla copertina rossa, steso dal generalissimo nel 1905. Lo fece ristampare nel luglio del 1914, quando succedette a Pollio. L'esercito italiano combatteva con criteri bellici vecchi di 10 anni, seguiva istruzioni militari redatte ben prima dell'avvento della guerra di posizione. I criteri napoleonici dell'attacco frontale, mal si conciliano col terreno accidentato del Carso, colle distese di reticolati e le trincee fortificate. Cadorna teorizzava due tipi di attacco, l'attacco brillante e quello lento:
"Per attacco brillante si calcola quanti uomini la mitragliatrice può abbattere e si lancia all'attacco un numero di uomini superiore: qualcuno giungerà alla mitragliatrice […].
Per attacco lento si procede verso la mitragliatrice mediante camminamenti coperti, in modo da subire meno perdite finchè, giunti vicino, si assalta."
Incredibile la testimonianza di un colonnello, riportata da Cesare De Simone nel suo "L'Isonzo mormorava":
"Nel marzo 1916 il mio comandante di divisione, al quale riferivo per telefono le ragioni per cui una operazione ordinatami non poteva riuscire e si sarebbe avuto un macello, osservò che di carne da macello da darmi ne aveva quanta poteva abbisognarmene; risposi che facevo il colonnello non il macellaio; s'interruppe il telefono: un ordine scritto mi ordinò l'onerosa operazione.". (15)
Non c'è da stupirsi più di tanto. Lo stesso Cadorna osava ripetere ai suo generali:
"le sole munizioni che non mi mancano sono gli uomini.".
Esemplificativa anche la testimonianza del capitano Giorgio Oreffice:
"E' dal settembre [del 1915] che la linea non si vantaggia che di pochi metri. Mentre sono in trincea presso l'osservatorio arriva un giorno il Gen. Marchetti [comandante della 21° di visione] insieme col col. Asclepia Gandolfo del 9°Fanteria. Ed è al colonnello che gli mostra l'impossibilità di superare l'ostacolo dei reticolati, il Generale con una mentalità che non merita d'esser qualificata, di fronte ai soldati che ascoltano, risponde: - Superateli facendo materassi di cadaveri -.".
Nessun ufficiale poteva ribellarsi agli ordini superiori. La disciplina era una delle regole ferree dell'esercito regio. Chiunque osava mettere in discussione le strategie militari di Cadorna, incappava nel siluramento del generalissimo. Non si salvarono generali di grosso spessore, come Giuseppe Venturi, il conquistatore del Sabotino e del Passo della Sentinella. Così racconta il suo "siluramento"il nipote Paolo Caccia Dominioni:
" […] In agosto comandava la 14° divisione, proprio a contatto della mia 4° e anche lui doveva attaccare Castagnevizza. Gli ordini erano per il solito attacco frontale. Lui si oppone, dice che non vuole massacrare migliaia di uomini per rispetto a una teoria quando è possibile, con un po' di scaltrezza, sfruttare i fianchi del nemico. Succede un pandemonio: stavolta la protezione del cugino generale Porro [vice capo si stato maggiore]non ha salvato Venturi dal siluro di Cadorna.".
La grande fermezza del generale Venturi appare anche dalla pagine del già citato De Simone:
"[…] anche il duca d'Aosta, per non essere da meno agli occhi del re [che lo teneva nelle sue grazie], concesse al colonnello Badoglio, per l'azione del Sabotino, la nomina a maggior generale. Ben altro meritava Badoglio, visto che il suo diretto superiore in quell'azione, il generale Giuseppe Venturi, lo voleva deferire alla corte marziale per aver abbandonato la testa della colonna a lui affidata, dopo la conquista del monte. Badoglio aveva l'ordine di proseguire l'avanzata verso San Valentino, invece se ne andò sostenendo che la sua missione era finita. Quando, quella sera stessa, Capello chiamò al telefono Venturi per ordinargli di proporre Badoglio all'avanzamento per meriti di guerra questi si rifiutò:
- Dovrei denunciarlo - disse.
- Va bene. Allora se non lo proponi tu lo proporrò io - fece Capello.
Badoglio viene nominato comandante del XXVII corpo d'armata.". (16)

Pietro Badoglio

Ma il grande siluratore, si mostrerà anche come incomparabile superstizioso. È interessante notare il caso del Generale Mambretti, comandante in capo della 6° Armata. Così lo descrive il colonnello Gatti, aiutante del generalissimo:
"E' una persona tutt'altro che antipatica, ma in tutto l'esercito, quando si parla di lui, si fanno gli scongiuri. Tutte le azioni alle quali ha preso parte sono andate male. Ora questo non conterà per le menti superiori: ma per il giovinetto ufficiale, ma per il soldato, conta e molto.".
La tesi di Gatti circa la superstizione dei soldati, viene spiegata in modo esemplare da Piero melograni nel suo "Storia politica della grande guerra". Non è mia intenzione dilungarmi troppo su questo aspetto, mi basterà ricordare un richiamo cabalistico molto usato dai soldati che, prima di sparare, sputavano tre volte per terra e, in fase di mira pronunciavano tre parole: Metor, Saler, Palar. Non si contano inoltre vari tipi di amuleti e di scongiuri che dovevano garantire al combattente l'invulnerabilità.(17) Ritorniamo però al caso di Mambretti.
Il 17 giugno 1917, dopo che il 10 era iniziata in modo disastroso causa le avverse condizioni del tempo la battaglia dell'Ortigara, Cadorna scrive ai familiari:
"Il tempo, è bello e caldo. Domani M. [Mambretti] ritenta l'operazione. Speriamo che egli riesca anche a sfatare la deplorevole leggenda di jettatore che gli hanno fatto. È una stupidaggine, ma in Italia compromette la reputazione e il prestigio. Figurati che, quando saltò prematuramente quella mina alla vigilia della fallita operazione, attribuirono la cosa alla sua jettatura!". (18)
Tre giorni più tardi Cadorna comunica alla moglie il fallimento dell'operazione, anche se gli alpini erano riusciti a conquistare la cima del monte maledetto. Il 25 giugno, con un attacco a sorpresa, gli austriaci riconquistarono anche la vetta.
"La jettatura ha voluto esercitarsi fino all'estremo. Gli Austriaci, dopo una gran preparazione di artiglieria, hanno assalito e ci hanno preso l'Ortigara, malgrado una difesa strenua. […]Ieri l'ho telegrafato a Lello [il figlio Raffaele] e dice anche lui di non più ricominciare perché, quando i soldati vedono M. fanno gli scongiuri. In Italia purtroppo questo pregiudizio costituisce una grande forza contraria […]."
Mambretti si era conquistato grandi meriti nella seconda fortunata fase della battaglia degli altipiani, ma la sua fama di jettatore veniva da lontano, dalla battaglia di Adua, alla quale aveva partecipato con i gradi di capitano e da altri sfortunati episodi legati all'avventura coloniale italiana in Libia. Ora dopo i suddetti insuccessi, anche l'Ortigara. Cadorna ancora alla moglie il 13 luglio:
" La fama di M. cresce tutti i giorni ed ormai non può comparire in alcun luogo senza che soldati e anche comandanti facciano i più energici scongiuri. Ne sono seccatissimo perché se gli affido una operazione offensiva non può riuscire perché tutti sono persuasi che non riesce. E capirai che non posso cambiare un comandante solo perché ha questa fama. Certo si è, per chi ci crede, le ha avute tutte: il mal tempo, scoppio della mina il giorno prima, che uccise tutti gli ufficiali di due battaglioni che dovevano andare all'assalto, pare tiri corti della nostra artiglieria ecc. Pare che si era già fatto quella fama in Africa, dove aveva voluto andare lui invece di seguire la sua sorte". (19)

Dopo due giorni Mambretti fu destituito:
"Ed ora vi devo dare una notizia ben dolorosa, cioè devo liquidare M. dal comando. Dall'inchiesta che ho fatto sull'ultima offensiva, che fu un vero fiasco malgrado la grande abbondanza di mezzi, emergono delle responsabilità anche sue. Egli ha perduto la fiducia delle truppe anche per quella sua maledetta jettatura".
Pare che il motivo della sua destituzione fosse proprio e soltanto questo. È di questo avviso Rino Alessi nel suo Dall'Isonzo al Piave, quando spiega in modo inequivocabile che i comandanti in sottordine avevano interpretato l'improvviso irrompere del cattivo tempo come un segno della mala sorte che accompagnava dovunque il Mambretti.
La lunga serie dei siluramenti si interromperà soltanto l' 8 novembre, quando il grande siluratore verrà silurato. La lettera del ministro della guerra Alfieri mostratagli dal generale Diaz, che conferiva a quest'ultimo il comando dell'esercito, toglierà di mezzo il Cadorna. Le sue ultime parole "Così si tratta un furiere per la cessione della fureria" suoneranno come la sconfitta di colui che a torto si riteneva in degno erede di Napoleone. (20)

Il saggio è tratto dal volume L. RAITO "La grande guerra sul fronte italiano: aspetti di vita di trincea".

Un morto sul Carso (foto Gallaretti)

NOTE

1- L. RAITO "Appunti sulla guerra 15-18" pag. 1 2- G. PIEROPAN "1914-1918 Storia della grande guerra sul fronte italiano" pag. 65 3- O. EBNER "La grande guerra sulla Croda Rossa" pag. 17 4- L. RAITO "Appunti sulla guerra 1915-18" pag. 5 5- C. SALSA "Trincee confidenze di un fante" pag. 60-61 6- P. CACCIA DOMINIONI "1915-1919 Diario di guerra" pag. 158 7- C. DE SIMONE "L'Isonzo mormorava. Fanti e generali a Caporetto" pag. 201 8- C. DE SIMONE idem pag. 236 9- C. DE SIMONE idem pag. 152 10- P. CACCIA DOMINIONI "1915-19. Diario di guerra" pag. 220 11- P. CACCIA DOMINIONI idem pag. 176 12- C. SALSA "Trincee, confidenze di un fante"pag. 64 13- P. CACCIA DOMINIONI idem pag. 178 14- P. CACCIA DOMINIONI "1915-19. Diario di guerra" pag. 169 15- C. DE SIMONE "L'Isonzo mormorava" pag. 260 16- C. DE SIMONE "L'Isonzo mormorava" pag. 85 17- P. MELOGRANI "Storia politica della grande guerra 1915-18" pag. 132-133 18- P. MELOGRANI idem pag. 133-136 19- P. MELOGRANI "Storia politica della grande guerra" pag. 133-136 20- L. RAITO "Appunti sulla guerra 1915-18" pag. 65

Da www.arsmilitaris.org/pubblicazioni/Grandeguerra/grande_guerra.htm

I principi di Wilson.

I cosiddetti « quattordici punti », contenuti nel messaggio che Woodrow Wilson indirizzò al Congresso (8 gennaio 1918), erano volti, appunto, ad influire sulle trattative di Parigi ed a legare la diplomazia del dopoguerra e quei principi che r ilio esprimevano il sentimento — e, n esso, l'interesse — del popolo americano. « In nuce », essi delineavano già il programma della « Società delle nazioni ».

Nonostante lo slancio generoso e la assoluta sincerità che caratterizzavano la concezione wilsoniana, nell'insieme quel disegno rimaneva di un democraticismo astratto, fra l'utopistico e il demagogico, e soprattutto mancava di una chiara consapevolezza della realtà europea.

I QUATTORDICI PUNTI.

Noi siamo entrati in questa guerra a causa delle violazioni del diritto che ci riguardano direttamente e rendono impossibile la vita del nostro popolo a meno che non siano riparate e il mondo sia assicurato per sempre che non si ripeteranno. Perciò, in questa guerra, non domandiamo nulla per noi, ma il mondo deve esser reso adatto a viverci; e in particolare deve essere reso sicuro per ogni nazione pacifica che, come la nostra, desidera vivere la propria vita, stabilire liberamente le sue istituzioni, essere assicurata della giustizia e della correttezza da parte degli altri popoli del mondo, come pure essere assicurata contro la forza e le aggressioni egoistiche. Tutti i popoli del mondo in realtà hanno lo stesso nostro interesse, e per conto nostro vediamo molto chiaramente che, a meno che non sia fatta giustizia agli altri, non sarà fatta a noi. Perciò il programma della pace del mondo è il nostro stesso programma; e questo programma, il solo possibile secondo noi, è il seguente:

1) Pubblici trattati di pace, conchiusi apertamente, dopo i quali non vi saranno più accordi internazionali privati di qualsivoglia natura; ma la diplomazia procederà sempre francamente e pubblicamente.

2) Libertà assoluta di navigazione sui mari, al di fuori delle acque territoriali, sia in tempo di pace che in tempo di guerra, salvo il caso che i mari siano chiusi totalmente o parzialmente con un'azione internazionale in vista della esecuzione di accordi internazionali.

3) Soppressione, nei limiti del possibile, di tutte le barriere economiche e stabilimento di condizioni commerciali uguali per tutte le nazioni che consentono alla pace e si associano per mantenerla.

4) Garanzie sufficienti date e prese che gli armamenti nazionali saranno ridotti all'estremo limite compatibile con la sicurezza interna del paese.

5) Composizione libera, in uno spirito largo ed assolutamente imparziale, di tutte le rivendicazioni coloniali, fondata sul rigoroso rispetto del principio che, nel regolare tutte le questioni di sovranità, gli interessi delle popolazioni interessate dovranno avere ugual peso delle domande eque del Governo il cui titolo si dovrà definire.

6) Evacuazione di tutti i territori russi e regolamento di tutte le questioni concernenti la Russia, in guisa da assicurare la migliore e la più larga cooperazione delle altre nazioni del mondo per fornire alla Russia l'occasione opportuna di fissare, senza ostacoli né imbarazzi, in piena indipendenza il suo sviluppo politico e nazionale; per assicurarle una sincera accoglienza lla Società delle nazioni libere sotto un governo che essa stessa avrà scelto; per assicurarle infine il massimo aiuto, qualunque possa essere o quale essa potrebbe desiderare. Il trattamento accordato alla Russia dalle nazioni sue sorelle durante i mesi prossimi sarà la pietra di paragone che rivelerà la buona volontà e la comprensione di queste nazioni per i bisogni della Russia, a prescindere dai loro propri interessi e dalla loro intelligente simpatia.

7) Il mondo intero sarà d'accordo che il Belgio debba essere evacuato e restaurato, senza acun tentativo di limitare la sovranità di cui fruisce alla stregua delle altre nazioni libere. Nessun atto meglio di questo servirà a ristabilire la fiducia delle nazioni nelle leggi stabilite e fissate per reggere le loro reciproche relazioni. Senza questo atto di riparazione, la struttura e la validità di tutte le leggi internazionali sarebbero per sempre infirmate.

8) Tutto il territorio francese dovrà essere liberato, e le parti invase dovranno essere interamente ricostruite. Il torto fatto alla Francia dalla Prussia nel 1871, per quanto concerne l'Alsazia-Lorena, che ha turbato la pace del mondo per quasi cinquant'anni, dovrà esser riparato affinchè la pace possa essere ancora una volta assicurata nell'interesse di tutti.

9) Una rettifica delle frontiere italiane dovrà esser effettuata secondo le linee di nazionalità chiaramente riconoscibili.

10) Ai popoli dell'Austria-Ungheria, di cui desideriamo salvaguardare il posto fra le nazioni, dovrà esser data al più presto la possibilità di uno sviluppo autonomo.

11) La Romania, la Serbia, il Montenegro dovranno essere evacuati; saranno ad essi restituiti quei loro territori che sono stati occupati. Alla Serbia sarà accordato un libero accesso al mare, e le relazioni fra i diversi Stati balcanici dovranno esser fissate radicalmente sugli amichevoli suggerimenti delle Potenze, secondo linee stabilite storicamente. Garanzie internazionali di indipendenza politica, economica e d'integrità territoriale saranno fornite a questi Stati.

12) Alle parti turche del presente Impero ottomano saranno assicurate pienamente la sovranità e la sicurezza, ma le altre nazionalità che vivono attualmente sotto il regime di questo Impero devono, d'altra parte, godere una sicurezza certa di esistenza e potersi sviluppare senza ostacoli; l'autonomia dev'essere loro data.

I Dardanelli saranno aperti in permanenza e costituiranno un passaggio libero per le navi e per il commercio di tutte le nazioni, sotto garanzie internazionali.

13) Uno Stato polacco indipendente dovrà essere costituito, comprendente i territori abitati da nazioni incontestabilmente polacche, alle quali si dovrebbe assicurare un libero accesso al mare; l'indipendenza politica, economica e l'integrità territoriale di queste popolazioni saranno garantite da una Convenzione internazionale.

14) Una Società generale delle nazioni dovrebbe esser formata in virtù di convenzioni formali aventi per oggetto di fornire garanzie reciproche di indipendenza politica e territoriale ai piccoli come ai grandi Stati.

La pesante eredità della Prima guerra mondiale

Orribile, come tutte le guerre, nel suo svolgimento, la Prima guerra mondiale non fu meno orribile quanto alle conseguenze che lasciò dietro di sé, in un'Europa quasi completamente distrutta: 13 milioni di morti, l'economia a pezzi, i vecchi sistemi di vita per sempre spazzati via, le coscienze lacerate e ferite e i rapporti sociali per sempre avvelenati. Di fatto, l'indomani della fine del conflitto, l'Europa inizia quella drammatica decadenza che la porterà ben presto a perdere il suo ruolo attivo in ambito internazionale e, soprattutto, vede nascere all'interno stesso dei problemi che la guerra ha lasciato aperti tutte le tensioni e i contrasti che caratterizzeranno, in senso negativo, gli anni successivi.

Nel brano che segue, lo storico francese M. Crouzet acutamente analizza la situazione in cui l'Europa si trovò alla fine del conflitto: in particolare, dopo aver tracciato un bilancio delle perdite umane e dei danni economici causati dalla guerra, dimostra, in modo molto chiaro, come fu proprio nella crisi degli anni di guerra che germinarono tutti i guai che avrebbero travagliato il continente e il mondo intero: dal fascismo al nazismo, dalla nuova guerra che sarebbe scoppiata poco più di vent'anni dopo alla precarietà che caratterizza i nostri giorni.

Il bilancio della guerra è pesante per l'Europa, che ha perduto milioni di uomini giovani, che è devastata, seminata di rovine, sminuzzata, travagliata ancora da numerose cause di conflitti; e il cui equilibrio è stato sconvolto, mentre temibili concorrenti[1] al di là dei mari si sono arricchiti. Le perdite in uomini sono considerevoli: la Germania conta 1.827.000 caduti, il 12% dei suoi uomini fra i 15 e i 50 anni; la Francia, 1.400.000, cioè il 14%; l'Inghilterra, 744.000, cioè il 6% (e con gli altri paesi dell'Impero, 950.000), di fronte allo 0,5% degli Stati Uniti (115.000). Per gli altri paesi bisogna accontentarsi di approssimazioni; non meno di 700.000 per l'Italia, 1.350.000 per l'Austria-Ungheria, 370.000 per la Serbia. Quanto alla Russia, si contano all'incirca 1.700.000 morti nel "periodo dell'alleanza"[2] e verosimilmente 5 milioni in tutto il periodo 1914-1920. In totale, l'Europa ha avuto 13 milioni di morti.[3] A queste perdite bisogna aggiungere quelle della popolazione civile, conseguenti alle invasioni, alle epidemie, alle restrizioni alimentari e alla carestia, alla diminuzione della natalità. Nel complesso la perdita di uomini dai 20 ai 40 anni può essere stimata del 16% per la Francia e per la Germania, del 7% per la Gran Bretagna.

Le spese di guerra non sono paragonabili a quelle delle guerre precedenti. Le distruzioni subite dai paesi sul cui territorio si sono svolte le operazioni e quelle causate dai sommergibili raggiungono cifre vertiginose. Tenuto conto dell'ascesa dei prezzi, il costo totale della guerra rappresenta il 30% della ricchezza nazionale francese, il 22% di quella della Germania, il 32% di quella dell'Inghilterra, il 26% di quella dell'Italia, il 9% di quella degli Stati Uniti. Infine, bisogna iscrivere al passivo dei paesi europei il logorio dei materiali da trasporto e degli impianti industriali che sono stati utilizzati a pieno, senza che ne fosse sufficientemente curato il rinnovamento e la manutenzione: nel complesso, una seria diminuzione del loro potenziale economico.

Le condizioni generali dell'economia europea e le correnti commerciali più o meno stabili che esistevano nel 1913 erano state sconvolte. La guerra aveva dunque distrutto buona parte del commercio intraeuropeo[4] e spostato oltre gli oceani le fonti di approvvigionamento dell'Europa, dando vita a nuove correnti di traffico, nel momento in cui il potenziale produttivo europeo si era molto indebolito. Se ne arricchirono alcuni paesi extraeuropei, che videro la loro bilancia commerciale, da passiva che era, diventare attiva e, incoraggiati dall'ascesa dei prezzi, accrebbero la loro produzione e crearono industrie capaci di supplire alla mancanza di prodotti finiti europei. Il Giappone e gli Stati Uniti furono i grandi beneficiari di questa trasformazione, della quale nessuno avrebbe saputo dire se fosse transitoria o definitiva.[5]

La moltiplicazione degli stati nazionali[6] aveva sminuzzato l'Europa, allungato le frontiere, creato stati deboli, sprovvisti delle risorse indispensabili a una pur relativa indipendenza economica, mentre la loro stessa unità era resa fragile dall'esistenza di numerose e attive minoranze nazionali. I punti di frizione sono numerosi non soltanto all'interno di questi stati, ma anche fra l'uno e l'altro di loro.

Rivalità e conflitti d'interesse, infine, non mancano tra i vincitori: l'Inghilterra e l'Italia vedono di malocchio le truppe francesi sul Reno e la preponderanza militare della Francia sul continente, dove Polonia e Cecoslovacchia sono suoi satelliti. Oltremare gli imperialismi rivali si disputano le spoglie della Germania e della Turchia, accaparrate dalla Francia, dal Giappone e dall'Inghilterra nonostante le proteste del Portogallo, del Belgio, e dell'Italia, che deve accontentarsi dell'Oltregiuba[7] e di una rettifica della frontiera sahariana della Tripolitania.[8] La spartizione dei petroli del Medio Oriente, il possesso della Siria, la divisione delle sfere d'influenza contrappongono, in Oriente, le due grandi beneficiarie della vittoria.[9]

La Germania mutilata lamenta che gli Alleati abbiano abusato della sua fiducia non rispettando il "contratto" che essa aveva sottoscritto quando, nell'ottobre 1918, aveva avanzato domanda di trattative di pace. E così l'Austria e soprattutto l'Ungheria, la Turchia, la Bulgaria, che sono state ancor più duramente colpite, non accettano l'amputazione di territori abitati

1 *temibili concorrenti*: specialmente gli Stati Uniti, come si vedrà più avanti.
2 *"periodo dell'alleanza"*: nel periodo in cui la Russia combatté al fianco della Francia e dell'Inghilterra, cioè fino all'ottobre 1917 quando, l'indomani della Rivoluzione bolscevica, abbandonò la guerra.
3 *la Germania conta... 13 milioni di morti*: la semplicità e la nudità delle cifre nascondono una realtà impressionante come la morte di 13 milioni di persone.
4 *intraeuropeo*: tra paesi europei.
5 *Le condizioni... definitiva*: l'autore analizza le conseguenze della guerra sul piano economico e, accanto ai gravissimi danni prodotti in campo commerciale, sottolinea soprattutto la perdita di importanza cui, dopo il conflitto, l'intera Europa va incontro a vantaggio di altri paesi. Di fatto, la Prima guerra mondiale segna l'inizio della completa decadenza del vecchio continente, una decadenza da cui difficilmente si solleverà mai e che investe non soltanto l'economia, ma anche la politica e la cultura.
6 *La moltiplicazione... nazionali*: nuovi stati nazionali erano nati soprattutto dalla dissoluzione dell'Impero asburgico e dell'Impero ottomano.
7 *Oltregiuba*: la parte della Somalia a sud del fiume Giuba, in Africa.
8 *Tripolitania*: la principale regione della Libia, che era colonia italiana fin dal 1912.
9 *La moltiplicazione degli stati... della vittoria*: tutti i motivi di tensione e di contrasto descritti in questi paragrafi, di fatto, avvelenarono i rapporti internazionali per anni, senza dire che molti di essi, specialmente quelli relativi al Medio Oriente e alle zone petrolifere, sono ancora oggi tra i più grossi problemi che travagliano il mondo.

da loro connazionali. Quanto all'Italia, che non dimentica che le promesse dei trattati del 1915[10] non sono state mantenute, la sua delusione la porterà presto al fianco dei vinti.

Infine la Russia, tenuta in disparte, oggetto della diffidenza universale,[11] ha subìto amputazioni territoriali che si rifiuta di riconoscere. La nuova divisione del mondo si è fatta senza tener conto di essa e contro di essa, mentre attraverso prove terribili essa si dava un'organizzazione politica ed economica fondata su princìpi opposti a quelli del resto del mondo. D'ora in poi le due parti dell'umanità si svilupperanno separatamente, in uno stato di ostilità permanente.[12]

Agli occhi di molti, sin dal 1920, la pace non appare né giusta né duratura: una grande quantità di problemi restano da risolvere o sono stati risolti solo in modo molto precario. Questa situazione compromette gravemente le possibilità di successo dell'Europa, nel momento in cui il suo predominio sul resto del mondo è già seriamente scosso.

Inoltre, la "dittatura di guerra"[13] ha rimesso in discussione le conquiste liberali e democratiche del secolo scorso; i colpi inferti al liberalismo politico a vantaggio del potere esecutivo costituiscono pericolosi precedenti che in seguito saranno spesso invocati come i soli rimedi efficaci alle difficoltà sociali. Durante il conflitto, di fatto, hanno già sperimentato tutti i semi delle istituzioni e delle pratiche di governo che si svilupperanno, nel campo politico e in quello economico, nel corso dei trenta anni successivi.[14]

(M. Crouzet, *Storia generale delle civiltà. L'Europa contemporanea*, Sansoni, Firenze, 1959)

Da Romanoni, Federici, Lingua, storia e società, Milano, Mondadori, 1985

Storia e politica
Marzio Conti, marzio.conti@spse.ch; Skype marzioconti74
19.09.2017

SCUOLA PROFESSIONALE PER SPORTIVI D'ÉLITE

swiss olympic | PARTNER SCHOOL

Classe seconda SMC
Lezione 3 - Le cause della Prima guerra mondiale

Diapositive della lezione

Complessità delle cause (in generale e della PGM in particolare)

Le cause profonde creano un clima teso, che rende la guerra pronta a scoppiare

1. Clima internazionale teso
2. Fattori aggravanti

Distinguere tra:
- Cause di fondo (o strutturali, profonde, ecc.)
- Cause scatenanti (o immediate, ecc.)

1 Clima internazionale teso

- Nazionalismo
- Lotta per l'egemonia
- Protezionismo
- Imperialismo e colonialismo
- Vecchi contrasti (es. Alsazia e Lorena)
- Questione balcanica
- Questioni nazionalistiche
- Annessione Bosnia-Eregovina dall'Impero Austro-ungarico
- Guerre balcaniche

2 Fattori aggravanti

- Corsa agli armamenti
- Politica di prestigio e potenza
- Militarismo
- Clima di Union sacré
- Contrapposizione ideologica (regimi autoritari e regimi liberali)
- Sistema delle alleanza
- Illusione della guerra breve
- Ecc.

Quindi dalla causa scatenante alla Guerra

- Un clima testo e una guerra pronto a scoppiare alla prima occasione (dovuto al Clima teso e ai Fattori aggravanti)
- Una situazione che può portare a molte occasioni di guerra (a molti "casus belli)
- La causa scatenante arriva con l'attentato di Sarajevo del 28 giugno 1914
- Altra causa (importante, in parte di fondo, in parte scatenante): la politica aggressiva della Germania che fa pressione sugli austriaci affinché siano intransigenti
- Il sistema delle alleanze fa il resto, facendo in modo che il conflitto si generalizzi rapidamente

Storia e politica
Marzio Conti, marzio.conti@spse.ch; Skype marzioconti74
19.09.2017

SCUOLA PROFESSIONALE PER SPORTIVI D'ÉLITE

swiss olympic | PARTNER SCHOOL

Classe seconda SMC
Lezione 4 - Prima guerra mondiale

Diapositive della lezione

L'entrata in guerra dell'Italia

All' inizio l'Italia si dichiara neutrale

Poi entrata in guerra a favore dell'Intesa (era alleata nella Triplice). Spiegazione delle ragioni:

- La Triplice alleanza era difensiva
- I contrasti erano di tipo territoriale e con l'Austria
- Vi era una comunanza di ideali politici con le potenze dell'Intesa
- I legami con la Germania erano per contro dovuti a fattori contingenti del momento (vedi unità d'Italia)
- Vi sono stati importanti promesse territoriali

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Divisione della formazione professionale

Delusione - Vittoria mutilata

Le promesse non potranno essere mantenute per diverse ragioni:

- Erano contrarie agli ideali del presidente americano Wilson
- Erano contrarie ai principi di nazionalità

Ne deriva:

- Delusione e concetto di "Vittoria mutilata"
- Crisi sociale ed economica
- Con conseguente affermazione del fascismo

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Divisione della formazione professionale

L'entrata in guerra degli USA

Posizione iniziale:

- Neutralità
- Isolazionismo

Poi Wilson e gli USA cambiano attitudine; le ragioni:

- Convinzioni di Wilson: ideali (questione ideologica tra democrazia e liberalismo contro autoritarismo)
- Intercettazione da parte dei servizi segreti USA di documenti che provavano attività ostili della Germania, che voleva convincere il Messico ad entrare in guerra contro gli USA per riprendersi il Texas
- Guerra sottomarina indiscriminata (es. affondamento del Lusitania): questa ebbe grande peso sull'opinione pubblica
- Interessi economici verso gli alleati e comprensione della possibilità di diventare una delle principali potenze mondiali
- Rifiuto della proposta di pace senza vinti né vincitori

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Divisione della formazione professionale

Storia e politica
Marzio Conti, marzio.conti@spse.ch; Skype marzioconti74
19.09.2017

Classe seconda SMC
Lezione 5 - Conseguenze della Prima guerra mondiale

Diapositive della lezione

Conclusione: concetti considerati

Abbiamo visto:
- Le cause del conflitto e la loro estrema complessità
- Lo sviluppo del conflitto
- Alcuni aspetti di vita durante la guerra
- Alcuni documenti (es. i 14 punti di Wilson, le eredità della guerra, ecc.)

Ora vedremo:
- Che il discorso sulle conseguenze è altrettanto complesso
- Che le conseguenze vanno valutate su più livelli e che i problemi che hanno scatenato la Prima Guerra mondiale non sono risolti, anzi spesso si sono aggravati

Per dettagli vedi le schede

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Divisione della formazione professionale

Distinzione (anche se non assoluta) tra:

- Conseguenze dirette, vicine
- Conseguenze a medio e lungo termine

Conseguenze dirette, vicine

- Danni di guerra: morti, feriti, invalidi, orfani, distruzione del tessuto sociale, devastazione economica, ecc.
- Cambiamenti territoriali (vedi cartine)
- Questioni politiche (es. Diktat di Versailles, ecc.)
- Conseguenze economiche e sociali
- Ecc.

Si tratta solo di esempi, per mostrare come gli aspetti da prendere in considerazione siano differenziati

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Divisione della formazione professionale

Conseguenze a medio e lungo termine

- Aspetti politici
- Aspetti sociali ed economici: si pensi ad esempio al ruolo della donna nella società

Aspetti particolari:
- Affermazione di regimi autoritari
- Seconda Guerra mondiale
- Problemi nazionalistici
- Ecc.

Sono aspetti di per sé molto complessi, che però trovano la loro origine (causa), almeno in parte, nella conclusione della Prima Guerra mondiale e nei diversi problemi che la pace (fine della guerra) non ha risolto

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Divisione della formazione professionale

Conclusioni

- Nell'immediato (e a lungo termine) si avrà l'inizio (e lo sviluppo) del predominio degli USA a scapito dell'Europa
- Le conseguenze della Prima Guerra mondiali saranno fondamentali per comprendere le cause della Seconda Guerra mondiale (essendone la base delle cause)
- Si rifletta sui possibili legami (questi aspetti saranno ripresi nelle prossime lezioni)

Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport
Divisione della formazione professionale

Seconda SMC - Alcune citazioni per la lezione 5

Irochesi
Pace non è solo il contrario di guerra, non è solo lo spazio temporale tra due guerre....
Pace è di più.
È la legge della vita. È quando noi agiamo in modo giusto e quando tra ogni singolo essere regna la giustizia.